ANNO XLVIII — MATTINO — TORINO, Venerdì 7 Agosto 1914 — MATTINO — NUM. 216

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,[illegible]

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

L'Austria consegna i passaporti all'Ambasciatore russo

e richiama il suo rappresentante a Pietroburgo

(Servizio speciale della "Stampa")

La rottura austro-russa

VIENNA, 6, ore 12,10.

Il «Correspondenz Bureau» annunzia:

«Sono stati consegnati i passaporti all'Ambasciatore di Russia, Schebeko. L'Ambasciatore d'Austria-Ungheria a Pietroburgo, Szapary, è stato incaricato di chiedere i passaporti e di lasciare la Russia possibilmente oggi stesso».

(Agenzia Stefani)

La dichiarazione di guerra

L'Ambasciatore russo si è rifugiato in Svizzera?

Roma, 6, notte.

Questa sera un collega del «Giornale d'Italia» ed io abbiamo incontrato l'ambasciatore della Russia presso il Quirinale. Ci ha parlato subito dell'odierna dichiarazione di guerra dell'Austria-Ungheria alla Russia dicendoci in tono molto eccitato: — Il conte Berchtold ha dichiarato all'ambasciatore di Russia a Vienna che, essendo l'Austria-Ungheria legata alla Germania da un trattato di alleanza ed essendo la Russia in guerra con la Germania, l'Austria-Ungheria si credeva in dovere di dichiarare la guerra alla Russia. Io non entro nel merito di questo ragionamento — ha continuato l'ambasciatore sempre eccitato — sul quale ragionamento ci sarebbe da ridire, ma tengo a dirvi ciò che è avvenuto a Vienna e vi autorizzo a pubblicare che ve lo ho detto io, che sono l'ambasciatore di Russia. Il conte Berchtold fatta la dichiarazione ha consegnato i passaporti all'ambasciatore russo, il quale ha risposto: — Poichè voi ci cacciate, noi andiamo via, ma vi preghiamo di metterci in grado di ritornare nel nostro paese. Essendo intercettata la via diretta Vienna-Pietroburgo, vi preghiamo di farci partire per quella indiretta che passa per la Rumania. Lo credereste? Il conte Berchtold si è rifiutato. Questa condotta è inqualificabile. Ecco qua il telegramma del mio collega.

Così dicendo ha tirato fuori un telegramma nel quale era detto: «Essendo nell'impossibilità di tornare in Russia per la via diretta ed avendo questo Governo rifiutato di farci partire per la via di Rumania, sono costretto a rifugiarmi in Isvizzera con tutto il personale dell'ambasciata».

Chiuso il telegramma, l'ambasciatore ha pronunciato parole molto vivaci all'indirizzo del Governo austriaco citando a contrapposto la condotta cavalleresca del Governo francese verso l'ambasciatore tedesco, che fu accompagnato dall'autorità francese fino al treno, che era stato messo a sua disposizione per il ritorno a Berlino.

Alla mia volta osservai che con altrettanta cavalleria erano stati trattati gli ambasciatori della Russia, della Francia e dell'Inghilterra dal Governo tedesco e che sembra molto inesplicabile ciò che è avvenuto fra il conte Berchtold ministro degli affari esteri della Monarchia austro-ungarica e l'ambasciatore russo accreditato presso Francesco Giuseppe. Bisognerebbe sentire l'altra campana.

S.

Due ministri inglesi dimissionari

Un credito di 2 miliardi e 525 milioni

Londra, 6, ore 11,40 (ufficiale).

Lord Kitchener sostituisce Asquith come ministro della guerra.

Il primo ministro Asquith ha annunciato che i ministri Morley e Burns hanno presentato le loro dimissioni. Lord Beauchamp sostituisce Morley e Runciman sostituisce Burns. Asquith proporrà domani un credito di 100 milioni di sterline.

La polizia ha fatto stamane numerose perquisizioni in case abitate da tedeschi. A Earlsfield, un sobborgo di Londra, gli agenti hanno sequestrato bombe e fucili ed hanno arrestato parecchi tedeschi.

Un successo belga a Liegi

I tedeschi respinti verso l'Olanda - 600 feriti abbandonati sul campo - Il popolo di Bruxelles piange di gioia.

(Per telegrafo alla STAMPA).

PARIGI, 6, ore 2,55.

LE TRUPPE CHE DIFENDONO LIEGI HANNO RESPINTO TUTTI GLI ATTACCHI DEI TEDESCHI TRA IL VESDRE E LA MOSA. I BELGI CONTROATTACCARONO QUINDI CON SUCCESSO. I TEDESCHI SONO IN RITIRATA.

PARIGI, 6, mattino.

I dispacci da Bruxelles confermano il successo belga contro l'invasore, che aveva attaccato Liegi.

La piazza-forte di Liegi, al comando del generale Leman, è protetta da dodici forti con quattrocento pezzi, complessivamente. Ma le truppe del generale Leman sono uscite in campo aperto, hanno attaccato il nemico, lo hanno messo in fuga. Mancano particolari della battaglia; si ignora, per esempio, quale sia il contingente tedesco respinto; pare anche che l'invasore formi con forze sopraggiungenti all'assalto di Liegi e di Namur; ma intanto tutta Parigi esulta di questo primo successo dell'esercito belga, che contrasta così fortemente il passo alle truppe nemiche.

Il dispaccio ufficiale, giunto da Bruxelles, dice precisamente:

«Il comandante delle forze di Liegi respinse tutti gli attacchi tedeschi. Le truppe belghe, senza cercar riparo nella fortezza, ingaggiarono un'accanita battaglia in aperta campagna. Esse si sono battute con uno straordinario accanimento su un fronte vastissimo. L'attacco tedesco fu molto accanito, specie fra la Vesdre e la Mosa, ma le truppe belghe riuscirono a sostenerlo e a volgere in fuga i Tedeschi, che battono in ritirata. Parte delle truppe tedesche avrebbe riparato in territorio olandese. I Belgi si sono arrestati alla linea di frontiera. Le truppe belghe hanno raccolto sulla linea di combattimento dei soldati tedeschi, morenti feriti».

Inoltre, il «New York Herald» ha da Bruxelles questi particolari:

«I Tedeschi, oltre ai numerosi feriti, avrebbero lasciato parecchi prigionieri nelle mani dei Belgi, prima della loro precipitosa fuga verso l'Olanda. La notizia della vittoria è stata accolta a Bruxelles con applausi assordanti. Il popolo piange di gioia. Esso temeva che l'esercito nazionale non avrebbe potuto resistere più di qualche ora davanti a truppe enormemente più numerose e allenate. Nel Belgio sono state arrestate altre due spie tedesche, una travestita da poliziotto, l'altra da suora di carità».

Visée e Argenteu messe a ferro e a fuoco dai tedeschi

L'invasore stupefatto della resistenza belga

Londra, 6, ore 8,34.

L'Agenzia Reuter ha da Liegi, in data di oggi:

«Visée e Argenteu sono in fiamme. Alcuni privati avendo tirato sui tedeschi, questi avrebbero decimato la popolazione e messo a fuoco Visée. A Liegi si attende un attacco per domattina. Un ufficiale tedesco, ferito e fatto prigioniero, si è mostrato stupefatto per la resistenza che i tedeschi hanno trovato nei belgi. Era stato loro affermato a Berlino che nessuna resistenza sarebbe stata opposta ai tedeschi nel Belgio».

Gli aviatori francesi

autorizzati a volare sopra il Belgio

Parigi, 5, ore 21,20.

Gli aeronauti e gli aviatori francesi sono autorizzati a volare sopra il Belgio. Si è ordinato di tirare contro gli aviatori tedeschi. (Ag. Stefani).

L'Olanda mobilita l'esercito

e si tien pronta ad aprire le dighe

Aja, 6, mattino.

L'Olanda vista minacciata l'integrità del suo territorio dall'avanzata delle truppe germaniche, avrebbe subito provveduto alla mobilitazione di 240.000 uomini. L'Olanda sarebbe pronta inoltre ad aprire le dighe e a inondare la zona da difendere, qualora vedesse impossibile, con le sole forze umane e belliche di cui dispone, far fronte agli eserciti invasori che entrano da due parti nel territorio olandese. La faticosa e mirabile conquista dell'uomo sul mare è stata ottenuta dapprima vincendo le inondazioni poi con la costruzione di poderose dighe di prosciugamento che hanno lasciato scoperti i bassi fondi fertilissimi, i polders che sono in molti punti di parecchi metri sotto al livello del mare. Già nel 1678 gli olandesi, col coraggio della disperazione, per salvare il loro paese dall'invasione dell'esercito francese, tagliarono le dighe inondando il territorio.

Uno Zeppelin e un areoplano distrutti dai belgi

(Per telegrafo alla Stampa).

PARIGI, 6, ore 9,20.

Il «Daily Mail» riceve da Liegi: «Uno «Zeppelin» è stato preso a fucilate dai Belgi ed è precipitato a terra. Un aviatore belga fece precipitare anche un areoplano tedesco, con un colpo di fucile.

La guerra russo-tedesca

Le navi tedesche bombardano Helsingfords

(Servizio speciale della Stampa).

PARIGI, 6, ore 9,45.

L'edizione parigina del «Daily Mail» riceve un telegramma da Copenaghen, il quale reca che una squadra tedesca bombarda le fortificazioni russe di Helsingfords, sulla costa della Finlandia.

Helsingfords prolunga, con Reval, sulla costa continentale, l'imboccatura del gran Golfo di Finlandia, in fondo al quale sorge Pietroburgo.

Kibarty assalita

KONISBERG, 6.

Le truppe tedesche hanno assalito Kibarty. I Russi si sono ritirati verso l'Est, lasciando alcuni prigionieri. Le perdite tedesche sono leggere.

Il Governo russo mobilita la milizia

Parigi, 6, ore 21,20.

Si ha da Pietroburgo: «Il Governo russo ordinò la mobilitazione di undici classi della milizia».

La guerra austro-serba

Reggimento austriaco distrutto dai serbi

ROMA, 6, sera.

La «Tribuna» ha da Pontebba, in data 5:

«Un reggimento austro-ungarico, avanzatosi ad est di Belgrado, è stato distrutto dalla fanteria serba. Si afferma che il colonnello comandante del reggimento austro-ungarico è morto eroicamente, difendendo la sua bandiera. Le truppe austro-ungariche iniziarono la ritirata dal fronte sul Danubio, mentre è enorme il movimento di truppe austro-ungariche inviate alla frontiera russa».

Il duello delle artiglierie intorno a Belgrado

Vienna, 6, mattino.

La Correspondenz Bureau pubblica: «A proposito del combattimento di artiglieria avvenuto ieri davanti a Belgrado si hanno altri particolari: Ieri mattina, alle ore 9, il monitore Koeroes cominciò un giro di ricognizione. Improvvisamente i pezzi serbi di una batteria moderna a tiro rapido, appartenenti alle fortezze di Belgrado, aprirono di sorpresa un violento cannoneggiamento. Alcuni colpi giunsero a segno. L'artiglieria terrestre austro-ungarica intervenne e fece subito tacere l'artiglieria nemica. Il monitore rientrò nella sua stazione senza essere più molestato.

«Alle 4 pomeridiane parecchi piroscafi austro-ungarici, fra cui anche il Koeroes, partirono per impedire l'[illegible] dei serbi di riparare i danni causati alle loro fortificazioni e coperture. Al fuoco delle navi fu risposto scarsamente. Esso cagionò nuovamente gravi danni alle opere della fortezza nemica, specialmente alla parte superiore della fortezza; quindi fu diretto anche contro la fanteria che aveva trovato sulla riva un buon riparo. Alle 6 del pomeriggio i monitori rientrarono nelle loro stazioni senza perdita nè avarie.

«Durante la notte si udirono ripetutamente detonazioni, che, insieme con bagliori di incendio visibili di lontano in tanto permisero di giungere alla conclusione che numerose munizioni contenute nella fortezza presero il fuoco in seguito al cannoneggiamento. Otto spie nemiche furono colte nei vigneti presso Semlino, mentre tentavano di indicare al nemico, mediante segnalazioni luminose, le posizioni dei cannoni austro-ungarici. Le spie furono catturate tutte e sottoposte a procedimento secondo la legge di guerra. Sul settore della Sava e della Drina niente di nuovo.

(Ag. Stefani).

La mobilitazione parziale in Turchia

Costantinopoli, 6, mattino.

La sessione parlamentare è stata chiusa ieri. Il presidente della Camera ha dichiarato in un suo discorso che tutti gli ottomani hanno il dovere in questo grave momento di essere tutti uniti intorno al trono e di consacrarsi alla difesa della patria.

Dopo un Consiglio dei ministri tenuto a palazzo è stata decisa la mobilitazione parziale. Tale decisione è stata già affissa a Costantinopoli. I telegrammi destinati all'estero sono sottoposti alla censura. Il Governo prende misure per porre riparo al rincaro delle derrate alimentari.



BELFORT

Tra le due grandi flotte pronte al cimento

(Per telegrafo alla Stampa).

La voce d'una battaglia nel mare del Nord

Corazzate tedesche colate a picco?

Londra, 6, mattino.

La Central News pubblica:

«Circola a Downing Street — ma non è ancora confermata — la voce che, in uno scontro navale avvenuto nel mare del Nord, due corazzate germaniche siano state colate a picco e una catturata. Una quarta sarebbe fuggita».

Lo Star ha ricevuto il seguente fonogramma da Margate: «Un terribile cannoneggiamento dura da un'ora in alto mare. L'intera popolazione si è riversata sulla spiaggia, ma non si vede niente».

(Ag. Stefani).

Un incrociatore tedesco affondato e un altro catturato?

Parigi, 6, sera.

Un dispaccio da Madrid reca che la Divisione inglese alle Canarie ha colato a fondo un incrociatore tedesco e ne ha catturato un altro, rimorchiandolo a Gibilterra.

L'Inghilterra fedele all'invocazione di Nelson

Forte attacco al militarismo germanico

Londra, 6, sera.

Il Daily Telegraph scrive:

«L'incubo che ci tormentava da parecchi anni è diventato il terribile fatto. Questa è una lotta per la vita o la nazione lo sa. Nessuno indietreggi. La Francia e l'Inghilterra devono liberare il mondo dalla peste intollerabile della casta militaresca, senza coscienza, ecclibile, prepotente che dirige la Germania».

Il Daily News scrive:

«La Germania combatterà per la sua esistenza perchè la sua disfatta sarebbe seguita dallo smembramento del territorio che ora è sotto il governo di essa e probabilmente dallo sconquasso completo della Monarchia austro-ungarica. Quindi noi possiamo essere sicuri che la Germania verserà il proprio sangue fino all'ultimo piuttosto che dichiararsi sconfitta».

Il Daily Chronicle scrive:

«Bisogna fare uno sforzo morale per far comprendere ai poveri che questa non è la guerra degli uomini ricchi e che la causa dell'Inghilterra è la causa di tutti gli inglesi. Bisogna dimostrare al mondo che la democrazia è capace di conservare la sua dignità entrando con uno spirito di sincera e disinteressata rassegnazione al proprio dovere. L'Inghilterra è preparata. In base ad ogni ragionevole considerazione le probabilità sono in favore della nostra splendida lotta. Senza alcuna superbia inopportuna, ma con una solenne risoluzione saremo fedeli all'ultima invocazione di Nelson. Essa vincerà l'urto della battaglia».

Grande piroscafo tedesco rimorchiato da una cannoniera francese

Londra, 5.

I giornali dicono che una cannoniera francese è giunta a Guernesey, rimorchiando un grande piroscafo tedesco, che si trova ora a tiro dei cannoni del forte.

(Agenzia Stefani).

"La Marina tedesca non esiterà a misurarsi"

Continuano le fucilazioni

Berlino, 6, sera.

I giornali discutono le proporzioni delle forze delle flotte tedesca e inglese. La flotta inglese è superiore per numero di navi, ma la flotta tedesca dispone di un numero relativamente maggiore di navi di costruzione moderna. Inoltre i cannoni tedeschi, l'allestimento delle navi, lo spirito degli ufficiali e degli equipaggi, sono di primo ordine; sicchè la marina tedesca non esiterà a misurare le sue forze con la marina inglese. I giornali concludono rilevando che in ogni caso le forze navali dell'Inghilterra sono costrette a rimanere nel mare del Nord e il Mediterraneo rimane più libero.

La stampa tedesca, nel commentare la politica inglese, è unanime nel qualificarla come una politica di slealtà. Essi dicono che la domanda di neutralità del Belgio era soltanto un pretesto per condurre a termine piani da lungo tempo voluti dall'Inghilterra e che è generale in ciò la soddisfazione che si sia potuto fin dal principio della guerra rilevare il doppio gioco dall'Inghilterra, tutti essendo convinti che altrimenti l'Inghilterra avrebbe attaccato la Germania alle spalle nel momento più pericoloso. Il popolo tedesco ha risposto alla dichiarazione di guerra dell'Inghilterra cantando il ritornello del Wacht: «Lieb Vaterland magst ruhig sein». Inoltre, i giornali dicono che l'Inghilterra stessa si è posta al di fuori della neutralità, domandando che la Germania non dovesse attaccare le coste settentrionali della Francia, perchè ciò costituiva una limitazione alla condotta della guerra della Germania contro la Francia. Inoltre l'Inghilterra, con la domanda della neutralità del Belgio, mirava a proteggere la marcia strategica dei francesi alla frontiera belga, poichè era noto in Inghilterra che la Francia si disponeva a concentrare a quel confine un grande esercito.

Da tutte le parti dell'Impero tedesco giungono notizie che sono state arrestate spie francesi e russe, le quali sono state fucilate dopo averle sottoposte alla Corte marziale. D'ora in ora aumenta il numero delle bombe gettate sulla ferrovia della città di Berlino dalle finestre delle case che guardano sulla linea ferroviaria. Tali bombe non sono però esplose. Il pubblico ha riconosciuto parecchie spie russe in abito femminile e le ha arrestate. Numerose spie portavano l'uniforme di ufficiali tedeschi, ma il pubblico riconosce anche le minime differenze tra queste uniformi e quelle d'ordinanza. Presso la Banca dell'Impero è stato arrestato un russo recante alcune bombe.

Tre francesi sono stati fucilati per diritto di guerra nel cortile della caserma del reggimento della guardia «Imperatore Francesco Giuseppe».

Tutto ciò prova — secondo il punto di vista tedesco — che la Francia e la Russia han preparato minuziosamente la guerra.

Sul confine franco-tedesco



Il confine presso Longwy: a destra i gendarmi francesi, a sinistra i tedeschi.

Roma meta di missioni diplomatiche

Il Duca d' Avarna conferisce coi ministri - Il Governo conferma la neutralità - Un appello agli italiani - Il Re elargisce mezzo milione ai rimpatrianti.

(Servizio speciale della "STAMPA")

La missione del Duca D'Avarna

Conferenze alla Consulta - Nessun autografo di Francesco Giuseppe - Proposte di compensi? - La risposta negativa del Governo - Altre missioni segrete

ROMA, 6, notte.

La missione del Duca d'Avarna presso il Governo italiano e le deliberazioni prese nel Consiglio dei ministri costituiscono gli avvenimenti salienti della giornata. La relazione dell'ambasciatore d'Italia a Vienna non è che una variante della mossa compiuta nei giorni scorsi dalla Germania prima mediante il passo compiuto dall'ambasciatore germanico von Flotow presso la Consulta, poi mediante la missione presso il Re dell'ex-*attaché* militare della Germania a Roma.

Roma, in questi giorni, è la meta di missioni speciali delle parti belligeranti. Si annunzia infatti l'invio anche da parte dello Zar di un ambasciatore straordinario al nostro Re. Ferve insomma intorno al nostro Sovrano e al nostro Governo il lavoro delle Cancellerie europee, poichè l'Italia, a motivo della sua neutralità, potrebbe, qualora ne uscisse, essere l'arbitra della situazione. Il movente del passo che lo Zar compirà presso il Re d'Italia è ancora ignoto. Invece si conoscono, sebbene sommariamente, le ragioni dei telegrammi scambiati fra il nostro Re e Guglielmo II. E' venuto a Roma l'ex-*attaché* militare germanico, latore di un autografo dell'Imperatore per il nostro Re. E' venuto in fine il Duca d'Avarna, recante anch'egli, a quanto si dice, un autografo imperiale, cioè una lettera di Francesco Giuseppe per Vittorio Emanuele III. Il riserbo delle nostre sfere ufficiali intorno alle ragioni della venuta a Roma dell'ambasciatore d'Italia è grandissimo. Non è quindi possibile conoscere il contenuto del documento imperiale destinato al nostro Re, come non è possibile conoscere i particolari dei colloqui avuti oggi dal Duca d'Avarna col presidente del Consiglio e col ministro degli esteri. Ma se non è dato conoscere i particolari, è possibile conoscere l'insieme di quanto si riferisce alla rapida gita a Roma del Duca d'Avarna, il quale, è beno notorio, è un fervente triplicista. Le ragioni generiche sono queste: informare il Governo italiano dello stato d'animo creato presso il Governo e presso l'opinione pubblica austriaca dalla deliberazione di neutralità dell'Italia. Le ragioni specifiche consistono nell'assenso dato dal nostro ambasciatore a Vienna al desiderio del ministro degli esteri austriaco, conte Berchtold, che fossero riferite al Governo italiano le speciali proposte del Gabinetto di Vienna. Infine il Duca d'Avarna, che fu insignito recentemente della più alta onorificenza austriaca, accompagnata da una lettera autografa di Francesco Giuseppe, ha ricevuto, in occasione del viaggio, l'incarico di consegnare al Re la nota lettera autografa dell'Imperatore d'Austria. Nelle sfere ufficiali italiane si dichiara che la ragione della venuta del Duca d'Avarna consiste unicamente nella plausibile necessità del nostro ambasciatore di consultarsi col Governo in un momento così grave.

Si nega quindi che egli abbia ricevuto missioni speciali per il nostro Governo dal conte Berchtold. Quanto all'esistenza dell'autografo imperiale per il re d'Italia, esso non è al Ministero degli Esteri nè smentita nè confermata. Le giustificazioni che, per uno spiegabile riserbo, vengono date alla Consulta sul viaggio del duca d'Avarna, non reggono al calcolo delle probabilità. Che l'ambasciatore d'Italia abbia lasciato il suo posto mentre non lo lasciarono i suoi colleghi di Londra, Berlino e Pietroburgo, unicamente per informare il Governo, è poco verosimile. Risulta invece che il duca d'Avarna ha avuto un incarico speciale intorno al quale ha riferito oggi al Presidente del Consiglio e al Ministro degli Esteri. Non risulta che anche il Re abbia ricevuto l'ambasciatore. Quale è la natura della missione di cui il duca d'Avarna ha accettato l'incarico? Si ha ragione di ritenere che essa si riferisca all'atteggiamento di neutralità mantenuto dall'Italia. Infatti, se il Governo austriaco avesse puramente e semplicemente preso atto della dichiarazione di neutralità dell'Italia, non si avrebbe una situazione così delicata da richiedere il viaggio a Roma nelle attuali circostanze dell'ambasciatore d'Italia. Quindi, anche per ammissione delle spiegazioni che fanno capo al Ministero degli Esteri, si deve ritenere che il colloquio di oggi col Presidente del Consiglio si riferisca alle stesse questioni già trattate con l'Ambasciatore germanico a Roma, von Flotow. Solo esisterebbe una diversità sostanziale fra il passo dell'ambasciatore germanico e il precedente telegramma di Guglielmo II al Re d'Italia e la missione ora affidata al Duca d'Avarna. La differenza sarebbe questa: che, mentre le trattative della Germania si riferivano unicamente alla interpretazione e alla applicazione del trattato della Triplice, la missione del Duca d'Avarna accennerebbe ai compensi da offrire all'Italia qualora essa si decida ad uscire dalla neutralità riconoscendo il *casus foederis* a favore degli alleati. In che possano consistere tali compensi non è possibile conoscere. Tanto al Ministero degli Esteri quanto alla Presidenza del Consiglio si nega che il duca d'Avarna sia venuto a Roma latore di una proposta di compensi. Si dichiara solo che se tale proposta venisse fatta, verrebbe recisamente respinta, perchè il Governo ha deliberato la neutralità dell'Italia in base allo spirito e alla lettera del trattato della Triplice e non si ammette si siano possibilità di dipartirsi da questa deliberazione. Questo nell'insieme le deliberazioni del Governo: nessuna missione del Governo austriaco, nessuna offerta di compensi può mutare l'atteggiamento dell'Italia.

L'on. Di San Giuliano, con sorpresa di molti, è partito alle ore 16 in automobile per Fiuggi. Questa partenza, in un momento tanto grave, ha dato luogo a molti commenti. Il Ministro degli Esteri ha infatti terminato la sua cura a Fiuggi. Egli giustifica la sua partenza dichiarando che, a cagione del caldo, non riesce a dormire a Roma, perciò si reca in un luogo fresco come Fiuggi, di dove ritornerà domattina. L'on. Di San Giuliano aggiunge che ogni sera ripartirà per Fiuggi tornandone al mattino. L'on. Di San Giuliano si trova in condizioni di salute un po' depresse essendosi enormemente affaticato in questi ultimi tempi. Vi è chi non crede che l'on. Di San Giuliano vada a Fiuggi unicamente per prendere il fresco e si suppone che debba avere qualche colloquio segreto con persona di cui non si vuole far conoscere la presenza a Roma. Ad ogni modo, è sicuro che la giornata finisce con una nuova affermazione del Governo a favore della neutralità dell'Italia.

I colloqui dell'Ambasciatore

Roma, 6 sera.

Stamane l'ambasciatore d'Italia a Vienna, Duca d'Avarna, è rimasto all'Albergo Quirinale, dove era sceso questa notte, sino alle ore 10.30, senza ricevere alcuno. Alle 10.30 il Duca d'Avarna si è recato alla Consulta per essere ricevuto dal Ministro degli Esteri, on. Di San Giuliano. Però, mentre il Duca d'Avarna saliva lo scalone della Consulta, il Ministro degli Esteri scendeva per recarsi al Consiglio dei Ministri convocato per le ore undici a Palazzo Braschi.

L'on. Di San Giuliano ha fatto pregare l'ambasciatore d'Italia di volere ritornare alla Consulta dopo il Consiglio dei Ministri. Il Duca d'Avarna ha atteso l'on. Di San Giuliano alla Consulta trattenendosi a colloquio col segretario generale del Ministero degli Esteri comm. De Martino e col comm. Garbasso, capo Gabinetto dell'on. Di San Giuliano.

Alle ore 15,30 il Duca d'Avarna si è recato a Palazzo Braschi per conferire col presidente del Consiglio, on. Salandra.

Il Giornale d'Italia, indagando le ragioni della venuta del Duca d'Avarna a Roma, ritiene di poter ravvisare un amichevole proposta del Governo austriaco e dell'imperatore Francesco Giuseppe, perchè l'Italia esca dall'attuale stato di neutralità e combatta a fianco dell'Austria. Orbene, secondo il Giornale d'Italia, la risposta data dal nostro Governo è questa: «Il nostro Governo ha inteso ed intende respingere l'interpretazione, che altri volle dare al nostro atteggiamento neutrale con la casuistica delle dichiarazioni di guerra e con le sottigliezze fra guerra apparentemente offensiva e sostanzialmente difensiva e viceversa. Non in queste argomentazioni da leguleî, ma in vere, profonde, sostanziali ragioni politiche sta, secondo il Governo (che solo è in grado di conoscere tutti gli elementi del colossale problema che ha dovuto risolvere), la ragione per la quale noi abbiamo sostenuto che, in questa guerra, le cui origini proprie e vere sono nell'atteggiamento assunto dall'Austria-Ungheria verso la Serbia, non esiste e non può esistere per noi il casus foederis, secondo una interpretazione ragionata e niente affatto cavillosa del trattato di alleanza».

Il Re

largisce mezzo milione agli italiani che rimpatriano

ROMA, 6, notte.

Il Re ha messo a disposizione del presidente del Consiglio on. Salandra la somma di mezzo milione per soccorrere gli emigranti italiani che rimpatriano. S. M. il Re ha affidato all'on. Salandra la cura di distribuire la munifica elargizione.

(Agenzia Stefani).

Una mediazione di Wilson

Presidente degli Stati Uniti?

WASHINGTON, 5, notte.

Il segretario di Stato Bryan ha convocato stamane tardi i rappresentanti di tutte le Potenze europee. Si tratterebbe di concertare un'offerta di mediazione di Wilson.

(Agenzia Stefani).

WASHINGTON, 5, notte.

Il presidente Wilson offre i suoi buoni uffici a tutte le Potenze europee implicate nella guerra.

Il Consiglio dei ministri

ROMA, 6, sera.

Stamane tutti i Ministri che si trovano a Roma si sono recati al palazzo del Quirinale per la firma dei decreti. Il Re si è trattenuto brevemente con essi per discutere intorno alla situazione internazionale. Quindi essi sono stati avvertiti che l'on. Salandra li aveva convocati a Consiglio per le 11. Infatti ha avuto luogo a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri, che è durato fin dopo mezzogiorno. Al Consiglio dei ministri mancava il ministro della marina, ammiraglio Millo, il quale, sebbene si sia fatto trasportare dalla sua abitazione al Ministero della marina, è tuttora impossibilitato ad uscire. Nel Consiglio dei ministri il ministro del tesoro, on. Rubini, e il ministro del commercio, on. Cavasola, hanno riferito sul favorevole risultato dei provvedimenti emanati dal Governo e tendenti a frenare il panico che si era manifestato fra i depositanti alle Banche. I ministri competenti hanno dichiarato che la limitazione a un ventesimo per un periodo di quindici giorni del ritiro dei depositi dalle Banche e dalle Casse di risparmio ha fatto quasi completamente cessare il panico che si era manifestato tanto che in parecchie città, fra le quali Roma, si è manifestato il fenomeno inverso cioè una affluenza agli sportelli delle Banche per depositare nuovamente i capitali.

Ciò è dovuto anche al buon effetto dell'aumento della circolazione. Il ministro del commercio, on. Cavasola, ha riferito di avere voluto temperare l'asprezza dell'avvenuta limitazione del ritiro dei depositi mediante istruzioni alle Banche di accordare tutte le facilitazioni possibili senza applicare le limitazioni del decreto del 1 agosto agli industriali depositanti e correntisti delle Banche. L'applicazione di queste limitazioni agli industriali avrebbe potuto produrre una grave crisi, perchè veniva a mancare agli industriali il mezzo per fare fronte al pagamento degli operai.

Nel Consiglio dei Ministri l'on. Di San Giuliano ha riferito sugli avvenimenti di politica estera e particolarmente sulla missione affidata al comandante von Kleist, venuto a Roma domenica per incarico dell'Imperatore Guglielmo onde rimettere al Re un documento autografo dell'Imperatore Guglielmo. Di fronte al fatto nuovo comunicato dall'on. Di San Giuliano, il Consiglio ha puramente e semplicemente deciso di riconfermare la precedente decisione di neutralità dell'Italia.

Il Consiglio, in fine, si è occupato della situazione interna, decidendo di reprimere severamente tutte le manifestazioni contrarie all'atteggiamento di neutralità assunto dall'Italia.

In conformità a questa deliberazione, il Ministro dell'Interno ha comunicato che avrebbe inviato ai Prefetti la circolare telegrafica che ci è stata trasmessa.

Un caloroso appello

del Presidente del Consiglio alla neutralità e al patriottismo degli italiani

ROMA, 6, sera.

Il Presidente del Consiglio, on. Salandra, ha diramato, stamane, ai Prefetti, la seguente circolare telegrafica:

«La neutralità verso tutti gli Stati belligeranti, decisa dal Governo, in sicura conformità ai sentimenti del Paese, impone al Governo stesso e ai cittadini obblighi che devono essere rigorosamente osservati. Il Consiglio dei Ministri ha quindi deliberato che siano vietati gli arruolamenti e le pubbliche manifestazioni favorevoli o ostili a qualsiasi Stato belligerante. I contravventori a tale divieto, al quale Ella, sotto la sua responsabilità, darà piena esecuzione, saranno denunziati per l'applicazione dell'articolo 113 del Codice Penale. Nelle gravi circostanze presenti la tutela dei legittimi interessi del Paese deve essere lasciata esclusivamente al Governo, il quale, possedendo gli elementi per determinare in ogni eventualità la sua condotta politica, è consapevole della sua piena responsabilità, e non può permettere che la sua azione sia comunque turbata.

«Il Governo confida nel senno e nel patriottismo degli italiani di ogni classe e di ogni partito, affinchè le disposizioni proibitive e penali non abbiano ad essere applicate, e l'Italia sia pari alle altre Nazioni nel dare prova di calma e concordia fermezza nella devozione al bene della Patria. Voglia dare alla presente circolare la massima pubblicità e tenerla come precisa e sicura norma della sua condotta.

«Il Presidente del Consiglio dei Ministri Ministro dell'Interno: SALANDRA».

L'intervento inglese e l'astensione italiana

giudicati in Germania

L'entusiasmo continua

Berlino, 5, ore 9,50.

La guerra dell'Inghilterra provoca sopratutto svariati commenti. E' tuttavia generale l'opinione che è meglio che l'Inghilterra si sia decisa subito ad intervenire. La sua neutralità avrebbe legato in ogni modo i movimenti della flotta tedesca. L'impressione che l'Inghilterra avrebbe potuto improvvisamente attaccare, sarebbe stata peggiore. Quindi — dicono i giornali — manca il motivo di lasciarci deprimere dalla dichiarazione di guerra dell'Inghilterra.

Il Lokal Anzeiger attacca però vivamente. Esso scrive: «Non c'è morto un amico! I cugini d'oltre Manica si erano appropriata ingiustamente tale parentela. Noi la respingiamo. Nulla abbiamo di comune con essi. I sentimenti amichevoli passati erano una maschera per un falso gioco contro di noi».

Il giornale accentua anche la solitudine della Germania, circondata ovunque da nemici, vantandone la splendid isolation.

Anche il contegno dell'Italia è commentato. La Vossische Zeitung dice di aspettare il corso degli avvenimenti prima di giudicare. I trattati sono segreti. Non conoscendoli, è impossibile sapere i doveri dell'Italia. Certo l'Italia non avrà dimenticato la recente minaccia francese di distruggere in poco tempo le flotte italiana ed austriaca. Il giornale assicura che i circoli governativi tedeschi accettano la benevola neutralità dell'Italia. Tuttavia la pubblica opinione spera sempre nel nostro intervento.

Le operazioni militari continuano favorevoli. Le navi tedesche del Mediterraneo sono comparse ieri sulle coste dell'Algeria distruggendo le piazze fortificate e turbando l'imbarco delle truppe francesi. Alla frontiera russa le truppe tedesche occuparono ieri Wielun, salutate dall'entusiasmo della popolazione.

Oggi il Kaiser ha rinnovato per l'attuale campagna l'Ordine della Croce di Ferro. L'entusiasmo del popolo continua ed aumenta. Molte città votano milioni di spese di guerra. Dovunque si presentano volontari. Nelle strade di Berlino continuano le dimostrazioni patriottiche. Oggi dalle dieci a mezzogiorno tutti i negozi sono chiusi per una solenne cerimonia religiosa di guerra. Il Kaiser ha rilasciato un'ampia amnistia in Prussia, sopratutto ai condannati politici.

Si narra che ieri l'Imperatore, ricevendo i deputati, disse: «Ora vogliamo ben bastonarli!». Il Re di Baviera, all'annuncio che l'Inghilterra ha dichiarato la guerra, disse: «Nemico di più, motivo di più per unirci fino all'ultimo respiro». Il detto del Re di Baviera è anche il pensiero del popolo tedesco.

Nuovi commenti francesi

alla neutralità dell'Italia

Parigi, 6, mattino.

Commentando la dichiarazione di neutralità dell'Italia, la Liberté dice che, questo atto storico così compiuto, avrà immense conseguenze, senza dubbio felici, pei due popoli. «Nulla si dimentica. Per ora, fratelli, grazie!».

Il Figaro dice che l'Austria-Ungheria, per trovare un argomento presso l'Italia, «cerca di costringerci a dichiararle la guerra, ma noi non ci lasceremo ingannare, e l'Italia non più di noi. La vittoria dei due Imperi tedeschi sarebbe la Germanizzazione dell'Adriatico».

L'Action e l'Homme Libre fanno appello all'Italia, la cui storia si associò a quella francese.

Altri giornali dicono che oggi non si tratta più della libertà e degli individui, ma della libertà delle Nazioni, che l'attitudine della Germania mise in pericolo.

(Agenzia Stefani).

Gli stranieri non possono entrare nell'Alsazia e nel Baden

BASILEA, 5, mattino.

Partecipando all'Agenzia Telegrafica Svizzera che la Germania si trova in stato di guerra con la Francia, il Consolato generale tedesco ha avvertito che non verranno rilasciati passaporti esteri per la Germania. L'entrata degli stranieri nell'Alsazia Lorena è proibita e così pure nel Granducato di Baden. Tutte le persone non fornite di passaporto che saranno incontrate nell'Alsazia Lorena e Baden corrono rischio di essere arrestate e fucilate.

Diritto e vantaggi della neutralità

Un articolo dell'on. Bevione

Roma, 6, notte.

L'*Idea Nazionale*, organo del partito nazionalista, pubblica un notevole articolo dell'onorevole Bevione, sulla condotta dell'Italia. L'on. Bevione dimostra come la tesi della neutralità armata sia conveniente per il nostro Paese, e scrive:

«La decisione del Governo di mantenersi neutrale nel conflitto scatenato dall'ultimatum dell'Austria è, a mio avviso, la sola e giusta e conveniente che l'Italia poteva adottare. La indagine fondamentale verte, naturalmente sul punto: il trattato di alleanza, lealmente interpretato, costringe l'Italia all'intervento? La risposta affermativa elimina tutte le altre questioni. L'onore di una Nazione è al disopra di tutto, anche del suo interesse. La politica del Borgia nel secolo ventesimo non è più possibile. Se il trattato, onestamente interpretato, crea nelle condizioni presenti l'obbligo dell'intervento armato dell'Italia, l'Italia deve intervenire, qualunque siano le conseguenze. Il nostro Governo ha affermato (e l'affermazione del Governo è stata suffragata dalla dichiarazione di uomini autorevoli, che conoscono il trattato, come Visconti-Venosta) che non esiste nelle circostanze attuali il *casus foederis* previsto dal trattato. Questa affermazione è indubitabilmente conforme a verità».

Dopo avere indagato i forti e non battuti argomenti addotti a sostegno della neutralità, l'on. Bevione aggiunge: «Per me, vi è un argomento anche più imperioso e più travolgente, che deve convincere anche i più perplessi e i più timidi sul sicuro diritto dell'Italia di tenersi appartata, sulla base del trattato, dal conflitto odierno. Questo argomento consiste nella logica politica del trattato. Il trattato non può essere stipulato in modo tale che ci costringa ad una azione positiva contro il nostro positivo, preciso, vitalissimo interesse. Vi è una guerra provocata dall'Austria tendente ad accrescere la influenza politica, se non il territorio, dell'Austria-Ungheria nei Balcani. La partecipazione dell'Italia ad una guerra simile ha una contraddizione fondamentale. Dovremmo combattere, temendo di vincere».

L'on. Bevione dimostra l'assurdità che il trattato della Triplice possa condurre l'Italia alla partecipazione di una guerra provocata dall'Austria, tendente all'accrescimento politico, se non territoriale, nei Balcani.

«Perciò — osserva lo scrittore — la neutralità, oltre che legittima, è salutare al nostro Paese. Essa difende i nostri interessi maggiori che sono in giuoco: l'equilibrio nei Balcani e nell'Adriatico. Essa non ci mette nella dura alternativa o di creare la guerra all'Austria, che sarà fra cinque anni la nostra nemica irreducibile e minacciosa, o di perdere la guerra europea. Perchè lo strano della situazione attuale è questo: che la nostra partecipazione attiva alla guerra a fianco degli alleati, per quanto non un soldato italiano debba andare all'Austria, si risolve in un aiuto esclusivo all'Austria».

Qui l'on. Bevione esamina la situazione militare che si sarebbe avuta da una nostra partecipazione alla guerra insieme agli Imperi centrali. E afferma che la nostra partecipazione alla lotta con gli alleati, se pure fosse vittoriosa, darebbe scarsissimi frutti, e certo non compenserebbe il disastro che la superiorità navale anglo-francese seminerebbe sulle nostre coste. L'on. Bevione conclude:

«L'Europa deve avere per noi la considerazione che si ha per i forti, che sanno tenersi appartati da un conflitto fino a quando lo ritengono [illegible] e utile, e non deve immaginare che noi siamo vili, che non osiamo affrontare un cimento, e il miglior modo per farglielo capire — conclude l'on. Bevione — è di avere — subito — prima che si apra la serie delle giornate campali, un milione di uomini sotto le bandiere».

I provvedimenti del Governo

per gli italiani che rimpatriano dall'estero

Roma, 6 mattino.

Lo stato di guerra dei varii paesi d'Europa provocò l'esodo enorme della massa di italiani occupati all'estero. Il Governo dette subito serie disposizioni dirette ad agevolare col miglior modo possibile, il rimpatrio. A tale uopo dette ordine alle regie autorità all'estero perchè forniscano i mezzi gratuiti di viaggio fino alla frontiera, nonchè sussidi di denaro ai bisognosi. Fece mettere a disposizione delle ferrovie svizzere il materiale rotabile necessario pel trasporto al più presto in Italia attraverso il territorio federale degli operai fermi alle frontiere francesi e tedesche. Contemporaneamente dispose la formazione di treni speciali pel rapido sfollamento dei rimpatrianti giunti ai confine. I prefetti del Regno poi furono autorizzati a far trasportare sino ai Comuni di origine i nostri connazionali, prescindendo dall'adempimento delle consuete formalità burocratiche sulla base di semplici elenchi nominativi delle persone trasportate. Le ferrovie infine furono autorizzate a ricevere la valuta di paesi esteri senza obbligo di cambio. Al rapido e regolare funzionamento del servizio nelle stazioni località di confine attendono con particolare interesse i prefetti con numerosi funzionari ed agenti di pubblica sicurezza adibiti a tale scopo e il Ministero degli interni vi ha destinato altresì quattro ispettori generali.

(Ag. Stefani).

L'Austria si lamenta

di violenze parigine ai suoi sudditi

Vienna, 6, ore 10,45.

I giornali affermano che un brutale inaudito trattamento è inflitto ai sudditi austro-ungarici in Francia, quantunque non esista ancora lo stato di guerra tra la Francia e l'Austria-Ungheria, e protestano energicamente. I giornali rilevano il trattamento verso i sudditi serbi nella monarchia e aggiungono che nemmeno un serbo venne finora espulso.

Il *Correspondenz Bureau* dice che secondo notizie giunte da fonte ufficiale, i funzionari del Consolato austro-ungarico a Parigi hanno dovuto rifugiarsi all'Ambasciata perchè la polizia non riuscì ad impedire gli eccessi della folla fanatica.

I giornali dichiarano che la monarchia austro-ungarica saprà assicurare, anche contro la Francia, gli interessi dei propri sudditi all'estero.

Notizie ufficiose

sulla buona produzione agricola italiana

Roma, 6 mattino.

Sulla produzione di grano in Italia si sono sparse voci allarmanti che dettero luogo in questi giorni al rialzo dei prezzi.

E' bene anzitutto sapere che nelle provincie dell'Italia settentrionale e centrale la raccolta è quest'anno notevolmente superiore alla media dell'ultimo quinquennio come si potette constatare anche dai dati pubblicati da molti giornali. Solo in alcune provincie dell'Italia meridionale ed insulare a causa della persistente siccità il raccolto fu inferiore alla media, con tutto ciò avuto riguardo al consumo si può calcolare che nel complesso del Regno la sola produzione corrente dell'anno sarà sufficiente per circa dieci mesi. Ora, se anche per malaugurata ipotesi non fosse possibile per la fine di tale periodo importare grano dall'estero, si può contare che lo «stock» esistente nei magazzini è più che sufficiente pel fabbisogno fino al raccolto del 1915. Giova anche osservare che fino a questo momento si fa la previsione di un buon raccolto di granturco che specialmente in alcune regioni servirà a sopperire all'eventuale deficienza di grano, quindi gli attuali rialzi di prezzi debbono ritenersi artificiosi e dovuti non a reale scarsità di prodotto, ma sibbene a sfruttamento dell'attuale crisi economica da parte di incettatori. E' da sperare che tali speculazioni non giungano a tanto da costringere il Governo a provvedimenti eccezionali per reprimerle, ma è sopratutto a confidare che esse non siano prese dal pubblico con ingiustificate apprensioni.

(Ag. Stefani)

Contro le manovre criminose

degli speculatori

Roma, 6, notte.

Purtroppo, malgrado i provvedimenti del Governo, indegne speculazioni si vanno facendo. Approfittando delle difficoltà create dalla guerra a Roma, e in qualche altra città, alcuni negozianti hanno aumentato senza ragione il prezzo delle derrate, ad esempio, del pane e della pasta. La cittadinanza romana è indignata e invoca misure severe.

La *Tribuna* nota come tali manovre siano semplicemente criminose.

La produzione del grano è stata quest'anno abbondante nel suo complesso e dato le scorte precedenti, dato il divieto di esportazione, abbiamo il pane assicurato per molti mesi. Perciò non si giustifica in nessun modo l'aumento dei prezzi del pane e di altri viveri, anzi per il divieto di esportazione si dovrebbe verificare in Italia un ribasso dei prezzi dei prodotti, di quelli appunto che rimanendo in casa nostra sono sovrabbondanti per il consumo abituale.

Contro le inqualificabili manovre degli speculatori che si ispirano solo alla propria ingordigia deve agire l'autorità giudiziaria. Nel codice penale, nel codice di commercio e in altre leggi vi sono delle disposizioni severe contro coloro che violano le leggi della giustizia commerciale. Tanto più sacre e degne di essere scrupolosamente rispettate quanto più il momento economico e politico è delicato e difficile. La legge deve essere applicata con tutta severità. I colpevoli siano denunziati al procuratore del re e giudicati immediatamente dalle autorità. Funzionari e agenti di P. S., guardie municipali, facciano tutto il loro dovere, e i cittadini cooperino alla scoperta dei malfattori degni di essere considerati come nemici del Paese.

L'Austria senza spezzati monetari

Trieste, 5

In tutta l'Austria comincia a farsi sentire la mancanza degli spezzati d'argento, di bronzo e di nichelio. Gli esercenti non possono più dare il resto a chi si presenta con biglietti da dieci o venti corone ed il commercio se ne risente moltissimo. Una gran quantità di spiccioli si era allontanata in questi giorni dalla circolazione. I soldati in partenza per il campo ne avevano preso con loro in buon numero, sia per le preoccupazione naturale in ogni viaggiatore di provvedersi di moneta piccola per qualsiasi occorrenza, sia perchè preferiscono avere la dura moneta metallica anzichè le cedole di carta che si gualciscono e si inumidiscono nella vita di campagna. D'altro canto v'era stata una vera e propria incetta di spezzati e di spiccioli.

L'Autorità ha diramato a tale proposito questa circolare:

«E' venuto a conoscenza dell'Autorità che in questi giorni viene fatta incetta di moneta d'argento v. a. e che per il cambio della carta-moneta in argento è da taluni abusivamente richiesto un premio usurario. A scanso di danni e delle possibili conseguenze di legge, si avverte il pubblico che la carta-moneta, conservando il suo legale valore, non può essere rifiutata nei pagamenti, nè formare oggetto di speculazione usuraria».

Il cavo tedesco dell'Atlantico tagliato

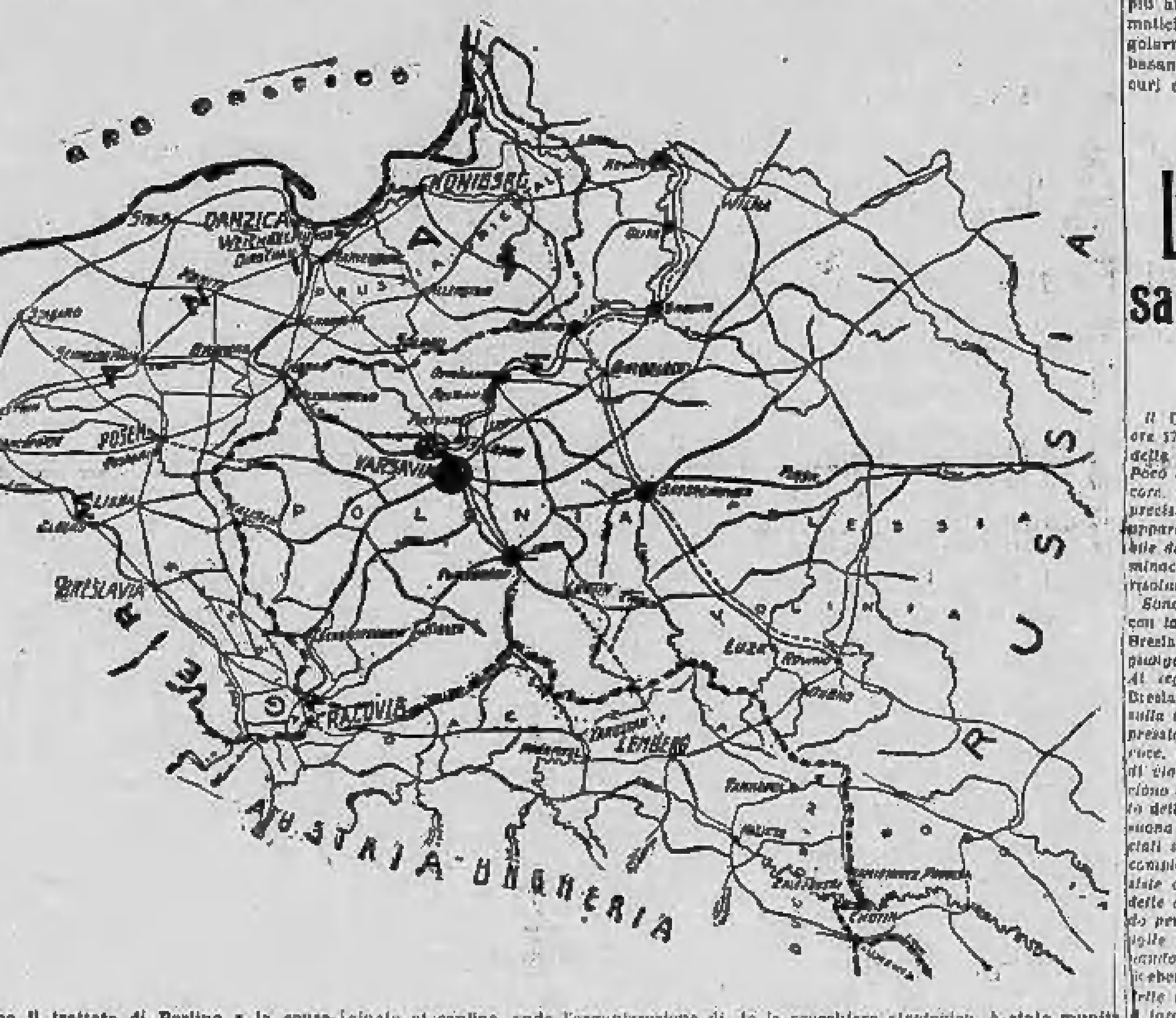
New York, 6, notte.

La Compagnia Commerciale dei Cavi annuncia che il suo cavo e il cavo tedesco dell'Atlantico sono stati tagliati alle isole Azzorre dalle navi britanniche: ma sussiste la comunicazione tra gli Stati Uniti e l'Inghilterra.

PICCOLA CRONACA

Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

Caratteri militari
della frontiera russo-austro-tedesca



Dopo il trattato di Berlino e la conseguente alleanza austro-tedesca, la Russia ebbe a constatare come le maggiori minacce alla sua integrità territoriale, le maggiori opposizioni ai suoi disegni espansionisti e di predominio nella penisola balcanica, le sarebbero provenuti dalla Germania e dall'Austria; sia perchè queste due grandi Potenze hanno eserciti poderosi per forza intrinseca e per gloriose tradizioni, sia perchè l'andamento del confine con esse è tale che la Polonia è avvolta come da una tanaglia, dalla Prussia Orientale a settentrione, dalla Posnania a occidente, dalla Slesia a sud-ovest, dalla Gallizia e dalla Bucovina a mezzogiorno.

Ond'essa si trovò indotta a sistemare difensivamente con la massima cura le sue frontiere a contatto di quei due Stati, allo scopo di potere, all'occorrenza, attendere con ordine e regolarità alla mobilitazione, alla radunata e allo schieramento del suo esercito, operazioni appalesantisi lente e laboriose, dipendentemente dalla immensa estensione territoriale dell'Impero, dalle non buone condizioni generali della viabilità sia ordinaria che ferrata, dall'assenza o quasi di grandi ostacoli naturali ravvicinati al confine.

Per di più, essa ebbe a preoccuparsi, e conseguentemente nello stesso senso a provvedere, della frontiera marittima del Baltico, dove specialmente in questi ultimi anni, in dipendenza dello scarso valore della sua flotta distrutta nei mari dell'Estremo Oriente e di quello assai grande della flotta tedesca, ha da temere operazioni di sbarco in concorrenza alle operazioni terrestri e a raggiungimento diretto di grandi obbiettivi territoriali, come sarebbe, per esempio Pietroburgo.

Evidentemente, assieme alle fortificazioni, e anzi a integrazione ed esaltazione del loro valore, essa sentì anche il bisogno di escogitare ed attuare gradualmente una serie di provvedimenti che rendessero più rapida possibile la radunata e lo schieramento dell'esercito e ciò non solo a scopo protettivo, ma ben più ancora — in questo vivissimamente sollecitata e largamente aiutata dalla Francia — con intento decisamente offensivo, quale quello di mettersi in grado di far impeto e irruzione, sin dal primo momento delle ostilità, in territorio nemico. Questi provvedimenti compressero essenzialmente: dislocazione sin dal tempo di pace di notevole parte dell'esercito in zona assai vicina al confine; raddoppio di binari di parecchie ferrovie che dall'interno del territorio diramano verso la Germania e verso l'Austria-Ungheria; costruzione di nuove ferrovie — con largo concorso di capitali francesi — a scopo militare, arrestantisi perciò prima di giungere al confine e con scartamento diverso da quello delle linee degli altri Stati europei, in modo da interdirne a questi l'uso col loro materiale mobile.

***

Le paludi di Pinsk, che hanno un'estensione di circa 86.000 Kq., quasi il doppio cioè della pianura padana, e in questi ultimi decenni sono state oggetto di grandiose opere di prosciugamento, ripartiscono in due scacchieri strategici distinti la frontiera russa prospettante la Germania e l'Austria-Ungheria, e cioè, scacchiere della Polonia e scacchiere della Volinia e della Podolia, dei quali interessa qui di seguito, brevemente, esaminare l'ordinamento difensivo territoriale.

Lo scacchiere della Polonia, nella sua regione settentrionale, in corrispondenza cioè alla Prussia Orientale, è caratterizzata dalla grande linea fluviale del Niemen — qui larga circa 200 metri — la quale è stata munita: del campo trincerato di Kowno, che intercetta la ferrovia Königsberg-Vilna, e della due teste di ponte di Olita e di Grodno, l'ultima delle quali comanda la ferrovia Varsavia-Vilna-Pietroburgo.

Nella sua sezione meridionale mancava una eguale linea naturale di ostacolo ravvicinato al confine, onde l'organizzazione difensiva, per necessità di cose, fu portata più indietro, lungo la linea fluviale Narew-Bug-Vistola, rimanendo così, senza protezione immediata, la Polonia occidentale e meridionale, buona parte cioè di quel saliente, che con raffigurazione poetica è stato definito il dito mignolo della mano destra del gigante moscovita, pur avendo una larghezza rispettabile, non inferiore cioè ai 300 Km. Questa organizzazione comprende il cosidetto triangolo polacco, ai cui vertici sono i campi trincerati di Ivangorod (Vistola), di Brest Litowsk (Bug), di Nowo-Georgiewsk (Vistola), che intercetta e fiancheggia le direttrici di marcia provenienti sia dalla frontiera tedesca, come da quella austro-ungarica e racchiude le sei grandi linee ferroviarie, che verso oriente trovano proseguimento nel cuore dell'Impero, con lo scopo, come già dicemmo, di proteggere la radunata e lo schieramento dell'esercito e di costituire base di partenza per eventuali operazioni offensive. Questo triangolo ha lati lunghi da 130 a 200 Km., fortissimi, perchè anche appoggiati e protetti, rispettivamente, a ovest dalla Vistola, a nord e a est dal Bug, a sud dalla zona paludosa determinata dai piccoli corsi d'acqua: Wieprz, Seljawa, Krzna, che chiudono quasi del tutto lo spazio intercedente tra Ivangorod e Brest Litowsk. Più formidabile dei tre è il lato occidentale.

La piazza militare di Ivangorod ne costituisce il punto di appoggio meridionale. Essa assicura l'unico ponte esistente sulla Vistola tra Varsavia e il confine austriaco, il passaggio sul Wieprz, e intercetta la ferrovia che, proveniente dal confine austro-slesiano, passa per Kielce.

La piazza di Nowo Georgiewsk, di cui la popolazione, al pari di quella di Ivangorod, è esclusivamente militare, ne costituisce il punto d'appoggio settentrionale. Essa forma un tutto compatto, un unico sistema coi campi trincerati di Varsavia e di Segrshe, coi quali ha comune il compito d'intercettare le numerose ferrovie provenienti dal confine tedesco, e di consentire manovra a cavallo della Vistola, del Narew e del Bug.

La Vistola, poi, in questo tratto lungo circa 130 Km., rappresenta come una cortina intercedente tra i bastioni costituiti da quelle due grandi piazze forti, e per se stessa un ostacolo di grande valore, la sua larghezza variando da 600 a 1200 m., la sua profondità minima essendo di m. 1,80, il suo regime comportando piene improvvise e persistenti, ed essendo sulla destra fiancheggiata da ferrovia a doppio binario a distanza tale, da rimanere sottratta all'azione distruttiva di artiglierie postate sulla riva sinistra.

Il triangolo polacco è collegato alle fortificazioni erette sulla linea del Niemen a mezzo della piazza forte di Osowiets e da teste di ponte di carattere occasionale a Lomza, Ostolenka, Roshan, Pultusk, le quali sono scaglionate lungo la zona paludosa del Narew e del Briebrz, su di una fronte lunga circa 225 Km.

Lo scacchiere della Volinia, protetto a occidente dalla Vistola e a settentrione dalle paludi di Pinsk, è rafforzato, nella sezione sud-occidentale fronteggiante l'Austria-Ungheria, dalle piazze di Luzk e Rowno (quella di Dubno fu di recente radiata), le quali intercettano la direttrice principale di marcia che dalla piazza forte austriaca di Lemberg procede verso Kiew. Di esse è in particolar modo importante l'ultima, come punto ove si rannodano le linee ferroviarie di Lemberg, Varsavia e Kiew con quella della Polessia (Pripet). Più a sud, nella regione podolica, intercettante l'altra grande direttrice di marcia: Lemberg-Kamieniecz Podolsk-Kiew, sono le due piazze di Kamieniecz Podolsk e di Cholin, però di scarso valore.

Le due direttrici di marcia ora enumerate, che dovrebbero essere seguite dall'esercito austro-ungarico ove intendesse procedere a una vigorosa offensiva, convergono a Kiew, che, rappresentando il [illegible] di tutto lo scacchiere strategico, è stata munita di una cintura di forti moderni.

Per quanto si riferisce all'organizzazione difensiva delle coste baltiche è da far rilevare, come a Nord del golfo di Finlandia, data la povertà, la scarsa abitabilità e la deficiente viabilità della regione, la Russia si sia astenuta dall'erigervi fortificazioni moderne, onde vi esistono la cittadella di Abo e qualche opera a Bomarsund, sull'isola d'Alund, occupata — se le notizie sono esatte — dalla flotta tedesca il giorno 3 corrente in seguito a uno scontro navale riuscito sfavorevole alla flotta russa, che dovette ritirarsi nel golfo di Finlandia.

Invece, questo golfo comprende fortificazioni alquanto più importanti intese essenzialmente alla difesa della Capitale, e cioè, a circa metà ingresso, la piazza di Reval sulla costa meridionale, quella di Sveaborg (Helsingfords) sulla costa settentrionale, piazza questa che, secondo notizie da Copenaghen in data di ieri 6, sarebbe stata bombardata da navi tedesche. In fondo, poi, novera la piazza di Viborg e quella ben più importante e del tutto moderna di Kronstodt, situata su di un'isola che determina con la terra ferma, davanti a Pietroburgo, due stretti canali di difficile navigazione.

***

La Germania, solo in questi ultimi anni si è preoccupata seriamente della sua frontiera orientale, non caratterizzata da ostacoli naturali importanti, ma da varii corsi d'acqua sui quali saltuariamente si sviluppa la linea di confine.

Essa ha, oggi in prima linea, sulla Vistola, la piazza di Thorn, di Graudenz e Danzica, con fortificazioni secondarie a Marienburg, Dirschau e Weichselmünde, nonchè la piazza marittima di Königsberg, protesa alquanto più a oriente, a garanzia di possesso e integrità della Prussia Orientale, ad avvolgimento del saliente della Polonia russa e a minaccia del nemico ai vittorioso procedesse verso Berlino, minaccia tanto più efficace, se si considera che allo stato attuale il dominio marittimo da attribuirsi alla Germania, nè potrebbe essere menomato dall'intervento della flotta franco-inglese cui l'ingresso nel Baltico è interdetto dalla neutralità danese e dalla difficoltà d'ingresso attraverso gli stretti.

La Germania ha poi, in seconda linea sulla Warta, il campo trincerato di Posen che si contrappone direttamente al vertice del saliente polacco, e più indietro, sull'Oder, le due piazze di Kustrin sulla sinistra (confluenza Oder-Warta) e di Glogau sulla destra, questa traente valore dalle opere di carattere occasionale di recente erette attorno a Breslavia.

***

Essenzialmente ispirata da ragioni d'indole politica, più che da esigenze d'ordine militare, l'Austria ha protesa innanzi sul ripiano galliziano, e cioè alle falde settentrionali del sistema montano dei Carpazi, l'organizzazione difensiva territoriale della sua frontiera volta verso la Russia. Ma non vi ha prodigato molte cure nè grandi mezzi, lasciando così presumere, — anche pel fatto della dislocazione del tempo di pace assai densa di truppe, — che nei suoi divisamenti sia quello di operare da questa parte con azione decisamente offensiva.

Nella Gallizia occidentale essa possiede la doppia testa di ponte di Jaroslaw, il campo trincerato di Przemysl sul Sava e il campo trincerato di Cracovia sulla Vistola; nella Gallizia orientale, il campo trincerato di Lemberg e le teste di ponte di Nicolajew, Halicz e Zaleszki sul Dniester.

Esaminata così, a larghi tratti, l'organizzazione difensiva territoriale delle frontiere del Reno e della Vistola, ci troviamo in possesso di alcuni elementi essenziali, che ci mettono in grado di orientarci sul probabile svolgimento delle prime grandi operazioni guerresche.

Verso quale frontiera la Germania dirigerà, in sul principio, lo sforzo principale? Quale contegno terranno la sua alleata e le sue nemiche?

Quale suprema necessità l'ha indotta a violare la neutralità dell'Olanda e del Belgio, accrescendo così il numero già grande delle forze nemiche, che si preparano a contrastarne fieramente l'azione vigorosa?

Sono argomenti questi di assai grande interesse per tutti, e noi, liberatici con oggi da premesse di carattere descrittivo tanto più aride in quanto necessariamente schematiche, ci ripromettiamo di esaminarli singolarmente, con la massima obbiettività, e basandoci, per quanto possibile, solo su sicuri elementi di fatto.

alu.

La guerra franco-tedesca
La costa algerina bombardata

BERLINO, 6.

Il «Wolf Bureau» pubblica:

«Le navi da guerra tedesche, che si trovano nel Mediterraneo, ieri si presentarono dinanzi alle coste dell'Algeria e distrussero alcuni posti fortificati pel trasporto delle truppe francesi. Al fuoco venne risposto.

Parigi, 5.

Dei dragoni tedeschi furono sorpresi a Merroviesec dai cavalieri francesi. I tedeschi ebbero 5 morti e due feriti e lasciarono un prigioniero. I francesi non ebbero alcuna perdita.

La "Goeben„ ed il "Breslau„
salpano da Messina per l'Adriatico
Gli ufficiali consegnano i testamenti

Roma, 6, notte.

Il Giornale d'Italia ha da Messina: Alle ore 17 un grande movimento si nota a bordo delle due navi, la Goeben ed il Breslau. Poco dopo si ode il comando di levare le ancore. L'operazione si compie con matematica precisione. Venti minuti dopo le due navi si apparecchiavano ad affrontare la sorte terribile dell'uscita in pieno mare sotto una sicura minaccia di un assalto nemico più poderoso, risoluto a tutto.

Sono le 17,30: le navi salpano dirigendosi con largo giro verso il sud. La Goeben ed il Breslau hanno il preciso obbiettivo di ricongiungersi alla flotta austriaca nell'Adriatico. Al segnale della partenza la Goeben ed il Breslau si muovono: gli equipaggi, schierati sulla tolda, gridano urrah! Il momento è impressionante. Pare, in tutti i presenti, che ogni voce, ogni rumore debba turbare quell'inizio di viaggio verso una sorte ignota. Tutti lacrimano ammirando trepidanti l'allontanarsi lento delle due belle navi. La musica del Goeben suona l'inno tedesco, mentre marinai ed ufficiali stanno a capo scoperto. Le navi sono in completo assetto di guerra. Immensa folla assiste dalle banchine del porto, dalle terrazze delle case e dalle colline circostanti trepidando per la poderosa Goeben e per il leggero ed agile Breslau. La nave ammiraglia, allontanandosi, saluta Messina. I comandanti della Goeben e del Breslau, nonchè tutti gli ufficiali delle due navi germaniche hanno consegnato il loro testamento ed i loro averi al console tedesco a Messina. Il comandante della Goeben ha depositato presso il console anche una fotografia dell'imperatore Guglielmo II con firma autografa.

Lo stretto di Messina, per effetto della neutralità italiana, è ora chiuso al passaggio delle navi dei belligeranti.

Il piano di fuga
dell'ammiraglio tedesco

Messina, 6, sera.

Nella serata di ieri si era sparsa la notizia che, in seguito a formale diffida da parte delle Autorità locali, la Goeben ed il Breslau sarebbero ripartite senz'altro nella notte. La notizia veniva resa più attendibile dal fatto che il generale Soltier, comandante della Divisione militare, salito a bordo della Goeben, col suo ufficiale d'ordinanza. Un'altra circostanza concorreva a non lasciar alcun dubbio sulla partenza delle due navi. Ieri, infatti, i comandanti della Goeben e del Breslau, si erano recati al Consolato germanico, dichiarando che, per evitare il disarmo, sarebbero andati volontieri contro la morte.

Verso la mezzanotte si seppe che la partenza sarebbe avvenuta alle 3. Intorno alle due corazzate ferveva un lavoro febbrile. Esse avevano fermati i vapori mercantili della Società tedesca Stimes, che transitavano nello Stretto. Il Breslau era tutto illuminato da una fantasmagoria di lampadine, che correvano sul bordo della nave; sembrava così che sull'agile incrociatore si dovesse svolgere una festa elegante, uno dei ricevimenti tanto signorili, che si svolgono, di solito, sulle navi da guerra nei porti delle grandi città.

All'una cominciò ad uscire un po' di fumo dai fumaioli, ma il ponte di comando era deserto. Sui fianchi era un formicolio di marinai; qualche ufficiale passeggiava, fumando tranquillamente. La calma aveva un certo che di altamente tragico. Le bettoline si muovevano con un andirivieni continuo, non si sentiva, nella calma profonda della notte, il minimo rumore, nè un grido, nè una parola.

Cercai di avvicinarmi parecchie volte alla scaletta per penetrare il mistero, ma tutti gli ufficiali ed i marinai si mostravano chiusi, in un riserbo, che non ammetteva speranza di apprendere nulla. Intanto, le ore passavano nell'attesa piena di ansia. Erano le 2 e non si scorgevano preparativi. Il Breslau e la Goeben continuavano a caricare carbone, che le bettoline trasportavano. Il silenzio e la calma erano straordinari a bordo.

Verso le 3, l'ora che si credeva fissata per la partenza, l'ansia si accresceva di minuto in minuto, ma le due navi rimanevano immote. Finalmente, sorge il mattino; scoccano le 4, ma le navi non si muovono. Ormai comincia a farsi strada la persuasione che esse non partiranno più, e infatti, tuttora i due incrociatori rimangono nelle nostre acque.

Quali le ragioni di questo indugio? Dato il riserbo delle Autorità locali, non si può conoscerle. La mente si sbizzarrisce nelle più svariate ipotesi. Si pensa che le Autorità militari possano aver accordato una proroga per la partenza; si pensa che il contr'ammiraglio tedesco, malgrado la sua ferma, eroica volontà di sacrificare il suo equipaggio e le sue splendide unità, obbedisca ad ordini ricevuti dal suo Governo; si pensa pure che il Goeben e la Breslau attendano che la squadra austriaca, la quale si assicura sia partita da Pola, raggiunga il Mare Jonio, per proteggerli convenientemente. Si fanno mille ipotesi, che potrebbero essere tutte errate.

Frattanto volli conversare con persone che, facendo parte della squadra, sapessero qualche cosa. Il piano della piccola flotta sarebbe audace. La flotta, lasciando Messina, e uscendo dal Canale risolutamente, avrebbe l'obbiettivo di raggiungere Pola e di unirsi alla flotta austriaca. Ma il nemico l'aspetta. L'ammiraglio tedesco, dopo il bombardamento di Bona, fu inseguito dalle navi inglesi. Alcune navi inseguitrici, all'altezza di Palermo, retrocedettero. Il piano è chiaro: gli inseguitori si sono divisi: una parte di essi è passata al sud della Sicilia e aspetta, oltre il Capo Spartivento, che la preda esca dal Canale di Messina, e per lo Jonio cerchi di imboccare l'Adriatico, nel quale, frattanto, dovrebbero scendere incontro le navi austriache. Deve quindi ritenersi che gli sbocchi del Canale di Messina siano attentamente guardati da Inglesi e Francesi, che aspettano al largo l'ammiraglio tedesco e le sue navi.

Che farà l'ammiraglio? Può darsi che abbia pensato di poter uscire dal canale di Messina, e, costeggiando, dirigersi su l'Adriatico. Se il nemico sarà incontrato, si sono due possibilità: se il nemico non è troppo forte, sarà affrontato e si svolgerà senz'altro una battaglia navale; ma se la squadra nemica è assai più forte, ecco che il piano diventa, per il Breslau, audace, strettamente ed eroicamente calcolatore. La Goeben mirerebbe con tutti i suoi pezzi sul nemico. Infatti, in confronto delle navi inglesi della squadra di Malta e di quella francese di Biserta, è più forte e più veloce. La Goeben è sicura così di poter fronteggiare per qualche momento il nemico e poi fuggire senza tema di essere raggiunta. Il Breslau sarebbe sacrificato. Meno veloce, meno potente, il Breslau resisterebbe solo al nemico per dar tempo alla Goeben di fuggire e poi sarebbe distrutto. Così la magnifica dreadnought, che rappresenta la flotta tedesca nel Mediterraneo, sarebbe salva. Una nave di secondo ordine con un equipaggio di 357 uomini andrebbe al sacrificio per salvare un colosso con 1113 uomini.

All'ultima ora apprendo da buona fonte che due grandi unità inglesi incrociano da stamane nello stretto.

Una visita
dell'Ambasciatore inglese
alla Consulta

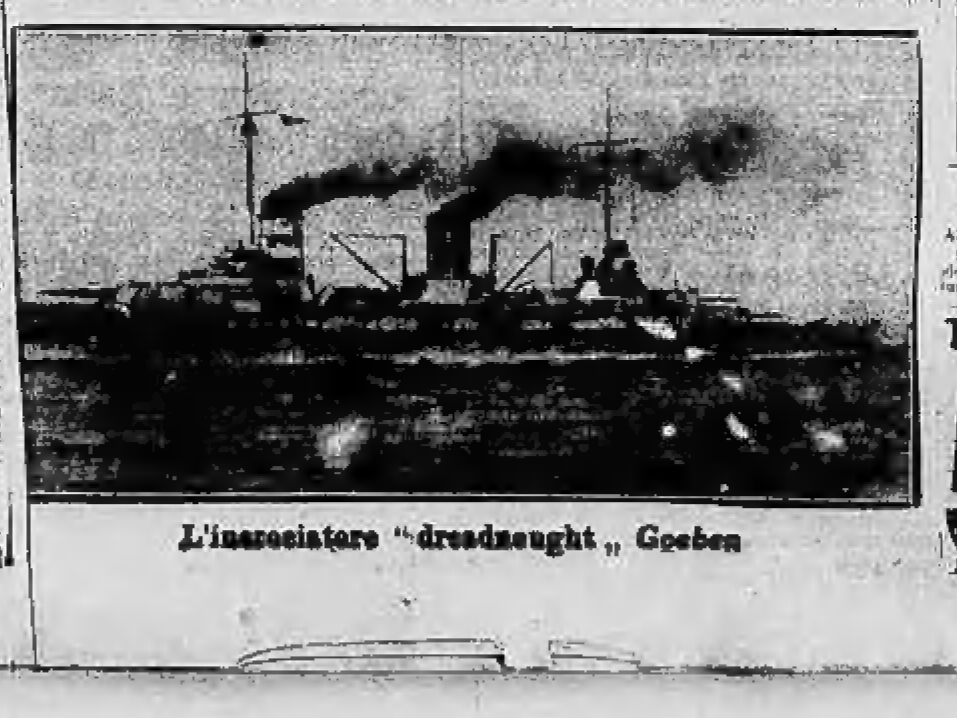
Roma, 6, sera.

Il caso della Goeben e della Breslau merita di essere rapidamente illustrato. Il nostro codice di marina mercantile stabilisce all'art. 246 che le navi da guerra belligeranti possono soggiornare ventiquattro ore nei porti, nelle rade o spiaggie dello Stato neutrale o nelle acque adiacenti. Il Breslau è arrivato nello stretto di Messina alle sei di ieri mattina, la Goeben un'ora dopo. Ma, in base ad una disposizione dell'Aja, quando le navi belligeranti non abbiano potuto subito prendere del carbone, il termine può essere prolungato. Questo è il caso delle due navi germaniche che, appena giunte, non hanno potuto fare immediatamente carbone.

Il caso speciale della Goeben è il seguente. Essa è giunta a Messina alla domenica prima della nostra dichiarazione di neutralità. Ha chiesto di poter far carbone, ma era giorno festivo e non ha potuto trovarne. All'uscita dal porto ha requisito il General, un postale germanico il quale aveva a bordo grandi provviste di carbone. Ieri il Goeben è tornato a Messina, si è attraccato al General e si è rifornito.

Ieri sera sir Rennel Rod, Ambasciatore inglese si è recato alla Consulta per informarsi sul caso del Goeben. Gli inglesi hanno in materia di fornitura di carbone alle navi belligeranti dei criteri molto ristretti. L'Inghilterra rispetta la disposizione del Kedivè del 10 febbraio 1904, secondo la quale nel canale di Suez le navi belligeranti non avrebbero potuto rifornirsi che della quantità di carbone necessaria per raggiungere il porto più vicino nel quale sia possibile trovare combustibile e sotto parola d'onore di dirigervisi. Il Governo inglese ha approvato la disposizione del Governatore di Malta, 12 agosto 1904, che proibiva ogni fornitura di carbone alle navi belligeranti nelle acque dell'isola, sia direttamente, sia per mezzo di navi caricate a Malta.

Il nostro codice di marina mercantile mette come sola riserva che l'approvvigionamento del carbone non possa essere fatto se non 24 ore dopo l'arrivo della nave in un porto italiano. Ormai il carbone è diventato il solo mezzo motore delle navi da guerra e fornire loro del combustibile non è dar loro il mezzo per combattere, ma solo per navigare. L'Inghilterra, nel caso del Goeben non potrebbe dunque obbiettare se non l'inosservanza del secondo comma dell'art. 246 del nostro Codice di marina mercantile che è una legge interna, non una norma fissa di diritto internazionale. Infatti nessuna disposizione del diritto delle genti e nessuna convenzione stabilisce che il carbone ai belligeranti debba essere fornito 24 ore dopo il loro arrivo.



L'incrociatore "dreadnought„ Goeben

Il Duca d'Aosta
ignora i gravi avvenimenti odierni

Roma, 6, notte.

Un particolare curioso della situazione attuale è questo. Il Duca d'Aosta, ancora infermo, ignora gli avvenimenti che sconvolgono oggi l'Europa. Essendo stato chiesto ad un gentiluomo della sua casa, di passaggio a Roma, se l'infermo avesse avuto cognizione dei gravi avvenimenti che si svolgono in Europa, egli rispose che per ordine dei medici il Duca è tenuto all'oscuro di tutto per non turbare il suo stato d'animo con preoccupazioni che potrebbero ripercuotersi sul suo organismo, già estremamente debole. In questi giorni, essendo più sollevato, il Duca ha chiesto più volte di leggere qualche giornale, ma quelli che lo circondano hanno trovato pretesti per non accontentarlo. Anche la Duchessa d'Aosta sorveglia perchè nelle stanze dell'illustre infermo non giunga alcuna eco dei gravi avvenimenti odierni.

Una circolare di Cavasola
a favore delle industrie

Roma, 6, sera.

Il ministro Cavasola ha indirizzato ai prefetti del Regno la seguente circolare telegrafica: «A impedire che la limitazione dei ritiri dei depositi in conto corrente, autorizzata con decreto 4 corrente, provochi o giustifichi ritardo nei pagamenti delle mercedi e licenziamento di operai, prego le SS. LL. di adoperarsi presso gli Istituti di deposito affinchè, nei limiti del necessario, per le paghe agevolino gli industriali, suggerendo, ove occorra, la creazione di contropartite cambiarie o altri espedienti compensativi. Il provvedimento indispensabile, nell'interesse generale, ha intanto giovato direttamente agli Istituti di credito. Ora è giusto e doveroso che essi aiutino i loro clienti. — Firmato: Ministro del commercio Cavasola».



Cronaca Cittadina

Importante riunione di industriali
per scongiurare
la chiusura degli stabilimenti

I rappresentanti delle principali industrie del distretto camerale di Torino, riunitisi ieri alla Camera di commercio, sotto la presidenza del comm. avv. Ferdinando Bocca, coll'intervento dell'assessore comunale commendatore avv. Adolfo Bonk, in rappresentanza del sindaco, dopo aver preso in esame le condizioni eccezionali d'ordine finanziario, economico e tecnico create alle industrie stesse dall'attuale situazione politica europea, nonchè dagli ultimi provvedimenti emanati dal Governo a tutela del pubblico credito e della difesa nazionale, dopo amplissima discussione, nella quale emerse l'unanime desiderio di veder scongiurata, per quanto possibile, la chiusura degli stabilimenti — desiderio che si concreta in un caldo invito a tutti gli industriali del distretto di non trascurare alcun mezzo per provvedere lavoro alle proprie maestranze, occorrendo con riduzioni d'orario o con alternazioni di squadre — hanno deliberato, sui principali punti discussi, di far presente al Governo i seguenti voti, da parteciparsi, in unione all'onorevole sindaco di Torino, ed a mezzo di apposita Commissione, al prefetto della Provincia:

1.o Circa il regio decreto 4 agosto 1914:

a) che a modifica del decreto stesso, intervenga prontamente una disposizione per la quale, sui depositi in conto corrente presso le Banche, gli stabilimenti industriali, presentando, ove occorra, i documenti necessari, abbiano diritto di prelevare sul conto stesso fino all'importo delle paghe e degli stipendi dovuti ai propri operai ed impiegati;

b) che nel caso in cui il decreto anzidetto dovesse prorogarsi oltre il 30 corrente, sia acconsentita una percentuale di prelievo sensibilmente più elevata sui depositi.

2.o Circa il credito, il medio circolante ed i cambi:

a) che in corrispondenza del deliberato aumento di circolazione, sia ristabilito, d'accordo con i maggiori Istituti, il più rapidamente possibile, il normale funzionamento del credito fra Banca e industria, essendo questa la sola ragione giustificativa del grave ed eccezionale provvedimento;

b) che sia provvisto adeguatamente, col tagli di biglietti opportuni, ai servizi normali delle casse ed ai bisogni della ordinaria circolazione;

c) che si regoli la importantissima funzione dei cambi, oggi abbandonati completamente all'arbitrio della speculazione.

3.o Circa il combustibile: che approfittando della condizione di neutralità, ed in vista delle angustie quasi insormontabili che colpirebbe la grande maggioranza delle industrie la mancanza di carbone, resa più dura dalla palese speculazione di cui esso è oggetto, lo Stato procuri di facilitare gli approvvigionamenti alle industrie, facendo esso carichi di combustibili nell'America del Nord, ed ove nel frattempo la speculazione si facesse più minacciosa, ordinando la requisizione dei combustibile esistente nei porti italiani per regolarne esso la vendita ai consumatori.

4.o Circa gli approvvigionamenti di Stato: che il Governo provveda con sollecitudine al pagamento dei mandati da lungo tempo emessi a favore dei suoi fornitori, e sollecita, nel suo stesso interesse, prima che si chiudano gli stabilimenti, l'assegnazione di quelle forniture di cui necessita, accordando congrui anticipi.

⁂

La Presidenza della Camera di commercio si è riservata di addivenire, occorrendo, a nuova riunione dei convenuti, dichiarando di mettersi per intanto a disposizione di quanti possano aver bisogno di consigli e schiarimenti.

Deliberazioni della Lega industriale

Il Consiglio della Lega industriale si è associato all'iniziativa della Presidenza della Camera di commercio per studiare i mezzi onde far fronte all'attuale situazione finanziaria industriale;

Il Consiglio continuerà a mantenersi in contatto con la Presidenza della Camera di commercio onde ottenere la pronta attuazione delle proposte formulate nell'interesse dell'industria e delle maestranze dall'adunanza odierna, e di cui in altro comunicato; e si riserva di far conoscere, appena possibile, agli industriali i risultati della comune azione.

Intanto il Consiglio fa presente alla classe industriale la opportunità, in questo momento in cui è necessaria la cordiale unione di tutte le classi italiane, che, invece di *procedere a licenziamenti di operai, si addivenga, per quanto possibile, a riduzioni di orario* nell'interesse pubblico e della classe operaia.

Stabilimenti che riducono l'orario

Oltre a quelle fabbriche, a cui abbiamo accennato nei numeri scorsi, altre ve ne sono che pur non chiudendosi completamente, hanno stabilito di ridurre l'orario di lavoro. Naturalmente questo provvedimento ha carattere soltanto temporaneo. Esso è determinato, più che da altro, dalla mancanza della materia prima, per certi generi di industria, dovuta alle cessate comunicazioni coll'estero.

Fra le altre Case che hanno diminuito l'orario abbiamo notato la Società «Augusta» la quale ha stabilito che d'ora in poi il suo personale presti servizio soltanto dalle ore 8 alle 12, e le officine «Diatto» alla barriera d'Orbassano dove fu ridotto l'orario di lavoro a 7 ore al giorno.

Si annuncia pure la imminente chiusura di parecchie altre fabbriche cinematografiche, oltre a quelle che abbiamo notato nella cronaca di ieri.

La Cassa di Risparmio
interrompe il riposo settimanale

L'Amministrazione della Cassa di Risparmio ha deciso di abolire provvisoriamente il riposo settimanale, che si faceva nel pomeriggio di ogni venerdì, ed ha pubblicato il seguente manifesto:

«Per misura di larghezza e per corrispondere ai desideri dei depositanti, oggi, venerdì, la Cassa di Risparmio, interrompendo il riposo settimanale, sarà aperta anche nel pomeriggio».

Musica al pubblico

Il Corpo di Musica Municipale, alle ore 21 di stasera, 7 agosto, darà concerto sul corso Duca di Genova col seguente programma:

1. Marcia trionfale nel dramma «Cleopatra» - L. Mancinelli — 2. Ouverture Lodoiska - L. Cherubini — 3. Fantasia sull'opera «Lucia di Lammermoor»: a) temporale e coro; b) delirio; c) quintetto; d) finale atto 2.o - G. Donizetti — 4. Scene Napolitane a) il ballo; b) la processione e l'improvvisatore; c) la festa - J. Massenet — 5. Poema sinfonico «Il trionfo di Euterpe» - G. Vanlnetti.

PICCOLA CRONACA
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

Il servizio del gas e della luce elettrica
è assicurato

La Giunta, nella seduta di ieri, si è preoccupata di assicurare nelle presenti contingenze la continuità dei pubblici servizi, ed il Sindaco ha dato incarico all'assessore Gobbi di assumere le informazioni necessarie e di proporre i provvedimenti opportuni.

Per il servizio del gas e dell'illuminazione pubblica e per i consumi privati le riserve della Società sono sufficienti per un periodo da tre a quattro mesi.

La Società Consumatori ed Italiana esamineranno il modo di aumentare le riserve ed il Municipio coadiuverà la loro azione per facilitare il servizio del trasporto dei carboni da Savona a Torino.

La distribuzione di energia elettrica è assicurata, gli impianti idroelettrici del Municipio e delle Società funzionano regolarmente e le riserve di carbone per l'eventualità di interruzioni, sono sufficienti.

Qualora si dovesse surrogare parzialmente l'illuminazione pubblica a gas con impianti elettrici, si è riconosciuta la possibilità di eseguire in breve tempo impianti provvisori.

Gli altri servizi pubblici, acqua potabile, tramvie, non danno luogo a preoccupazioni.

Interrogazione del consigliere Corsi

Il consigliere comunale avv. Corsi ha presentato al Sindaco la seguente interrogazione:

«Se non crede la Giunta essere di competenza sua e del Sindaco, in virtù dell'art. 151 della legge comunale e provinciale — senza attendere disposizioni generali del Governo — lo stabilire e pubblicare in tutta la città il prezzo massimo dei generi di prima necessità, e il denunciare, ove d'uopo, all'Autorità giudiziaria, a termini dell'art. 414 Codice penale, coloro che li rivendano a prezzi superiori a detto massimo, ovvero ne facciano incetta in misura superiore ai bisogni normali delle loro famiglie o del loro commercio».

Per frenare le speculazioni
di certi negozianti

Ci viene da molte parti fatto osservare che sono già incominciate nella nostra città deplorevoli speculazioni sulla crisi prodotta dalla situazione europea. Ci si dice infatti che vi siano parecchi negozianti i quali abbiano già aumentato esageratamente i prezzi della merce con fortissimo danno dei piccoli acquirenti, accusando l'improvviso rincaro dei generi di prima necessità: rincaro che non esiste.

Così ci viene riferito che certi negozianti di generi alimentari hanno aumentato ad esempio i prezzi dello zucchero, del caffè, della pasta, ecc., approfittando anche dello affollamento di compratori, i quali nel timore di una eventuale carestia si affrettano a fare grandi provviste.

Occorre che tutti i compratori reagiscano energicamente contro la cupidigia di quei negozianti e che sappiano protestare contro gli esagerati aumenti di prezzo, recandosi direttamente presso le Autorità competenti per denunciare quei commercianti, di cui potessero provare la colpevolezza.

Dal canto suo l'Autorità prenderà tutti quei provvedimenti che saranno necessari ad impedire il ripetersi di tanto riprovevoli sistemi.

Un ordine del giorno
dell'Associazione industriali e commercianti

Riceviamo:

«Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Generale Industriali e Commercianti di Torino, astraendo per amor di Patria da qualunque considerazione di ordine politico, conscio della eccezionale gravità del momento storico che l'Italia e l'Europa attraversano, raccomanda a tutti i consoci e concittadini la massima calma, ed esprimendo piena fiducia nell'opera dei nostri Governanti, fa voti:

«1.o — Che Governo e Autorità cittadine applichino prontamente, nell'interesse generale, gli opportuni provvedimenti, onde evitare deplorevoli, illecite speculazioni ed artificiosi aumenti di prezzo su tutte le derrate alimentari;

«2.o — Fa formale istanza al Governo ed alle Banche, affinchè l'aumento della circolazione, recentemente deliberato, non serva solo ad eventuali speculazioni bancarie, ma venga in massima parte destinato ad agevolare un più regolare funzionamento della vita commerciale, industriale, provvedendo con maggiore larghezza alle richieste di rimborsi ai correntisti, e ciò allo scopo di assicurare colla continuità della vita economica cittadina, anche il pane agli operai».

Un'importante deliberazione
della società droghieri
sulla vendita dello zucchero

Ci si comunica:

«La Società droghieri di Torino, facendo plauso ai provvedimenti deliberati dalla Giunta municipale per attenuare le conseguenze della guerra; respinta ogni ingiustificata e calunniosa affermazione fatta alla classe in merito agli aumenti arbitrari dei prezzi dello zucchero, non essendo ad essa possibile concepire tale fatto, non dovuto certamente all'influenza dei cambi, essendo merce prodotta nel Regno, nè a mancanza di tale derrata dopo la tanto annunciata abbondanza di produzione data dall'ultima campagna bietolifera del 1913, che spinse persino i fabbricanti a minacciare serrate di fabbriche e raffinerie per il forte stock di zucchero esistente nei loro depositi; essendo i droghieri convinti che tale mancanza di merce sia artificiosamente diffusa e l'aumento dei prezzi sia solo il frutto di riprovevoli speculazioni; delibera di invitare direttamente l'onorevole Sindaco a provvedere, adoprandosi presso le raffinerie, affinchè cessando questo sistema di vendita sin ora seguito per la nostra città, facilitino con mezzi pratici il rifornimento diretto ai singoli compratori; mettono poi l'opera loro a disposizione della Giunta municipale offrendosi di smerciare nei loro negozi al prezzo stabilito da una nominanda e competente Commissione mista, quella quantità di zucchero che la Giunta municipale credesse di fornire ai negozianti stessi».

La scarcerazione dei tre negozianti
presunti complici del rag. Viglino

I lettori ricorderanno che il 15 luglio scorso, in seguito ai gravi fatti addebitati al ragioniere Edvildo Viglino, venivano arrestati i commercianti Eugenio Goffi, Eugenio Taverna e Pietro Corrado. Ora, avendo i risultati dell'istruttoria esclusa la connivenza tra il ragioniere Viglino e i negozianti suddetti, è sembrato conforme a equità concedere ad essi la libertà provvisoria, che i rispettivi patroni avvocati Franco Bruno, Omodei, Palberti e Bona avevano chiesto al procuratore del Re. La istruttoria, che procedette validamente sotto la guida del giudice istruttore avv. Garitto, procederà tuttavia per accertare eventuali minori responsabilità. L'ordinanza di scarcerazione fu immediatamente eseguita, ed i signori Goffi, Taverna e Corrado, a mezzogiorno, erano posti in libertà.

Sorpreso a tempo

Un tal Giovanni Chiaudrero, fu Giuseppe, di anni 26, servendosi di una chiave falsa, aprì il negozio dell'orefice Umberto Carrera, in piazza San Giovanni, 9, e rubò alcuni anelli e spille per un valore complessivo di cinquecento lire. Mentre stava per andarsene fu sorpreso dall'orefice, che lo costrinse a restituire tutti gli oggetti d'oro. Il Chiaudrero, in seguito per sottrarsi al carcere, si diede alla fuga, ma fu inseguito e raggiunto sul corso Regina Margherita. Ora si trova alle Carceri giudiziarie a disposizione dell'Autorità.

Continuano gli arrivi
degli emigranti dalla Francia
Sospensione di treni prodotta da una frana

Sono continuati ieri, ma con minore intensità dei giorni precedenti, gli arrivi degli emigranti dalla Francia. Due treni carichi di italiani rimpatrianti giunsero alla nostra stazione di Porta Nuova da Modane: uno al mattino, l'altro nel pomeriggio. Ogni treno conteneva sei o settecento emigranti, per cui si può dire che in complesso arrivarono durante la giornata di ieri millequattrocento persone, le quali, dopo una brevissima permanenza nei locali della scuola Rignon, vennero fatte ripartire per la Lombardia o per l'Italia centrale coi treni ordinari.

Questa diminuzione nel numero degli emigranti rimpatriati ieri è dovuta ad una frana manifestatasi in seguito ad un'inondazione sulla linea ferroviaria Modane-Parigi, poco oltre La Praz, a 16 chilometri da Modane. La frana ha ingombrato la linea ed ha impedito il passaggio dei treni, che ultimamente le ferrovie francesi avevano destinato quasi ad esclusivo vantaggio degli operai italiani provenienti dalle officine della Francia meridionale e diretti in Italia.

Nella mattinata e nel pomeriggio di ieri pertanto non si trovarono raccolti alla stazione di Modane che poco più di mille emigranti, i quali vennero subito avviati verso Torino. Però telegrammi dall'interno della Francia annunciavano che altre decine di migliaia d'italiani attendevano la possibilità di arrivare a Modane.

Per questo si lavorò rapidamente alla riattivazione della linea, che ieri sera poteva dirsi ristabilita. Infatti al nuovo ufficio autonomo di P. S. che a Porta Nuova fu appositamente istituito sotto la direzione del comm. Cappello giungeva ieri sera notizia che nella notte sarebbero arrivati quattro treni speciali di emigranti. Questi infatti arrivarono a Porta Nuova, in aggiunta a quelli ordinari: uno poco dopo le 23, un secondo oltre le 24, e gli altri nelle ore avanzate della notte.

Gli operai rimpatriati furono accompagnati al ricovero municipale di via Massena. In tutto si calcola che gli italiani rimpatriati questa notte siano quattromila. Stamane essi verranno fatti partire per i rispettivi luoghi d'origine; ed i vagoni che qui li condussero verranno rimandati a Modane per formare oggi stesso nuovi treni speciali.

Le accoglienze della popolazione

Va crescendo il numero dei cittadini che s'interessa dei poveri operai che rimpatriano. Così si vedono quotidianamente, dinanzi e dai lati della cancellata di via Sacchi, due file compatte di curiosi, fra cui molte donne, che aspettano, con pazienza incredibile, per ore ed ore l'arrivo dei treni di emigranti dalla Francia. E quando, questi disgraziati passano in corteo, accompagnati e protetti da carabinieri ed agenti, e si dirigono al ricovero di via Massena, corre nella folla come un brivido di commozione. Ciascuno cerca come può di alleviare o confortare gli emigranti, i quali si profondono in ringraziamenti. L'unico neo di quest'accoglienza simpatica, è il cumulo di domande da cui ogni gruppo in arrivo è assalito. Tutti chiedono ansiosamente informazioni sull'andamento della guerra, e pretenderebbero dai profughi spiegazioni ampie e sicure. Si sentono lanciar domande straordinarie su avvenimenti, che non sono mai esistiti. Abbiamo raccolto per esempio queste due interrogazioni sparate a bruciapelo addosso a un povero diavolo, il quale era appena sceso dal treno curvo sotto il peso di due valigie e che si trascinava dietro la moglie e due bambini:

— E' vero che i tedeschi marciano su Parigi?

— E' vero che i francesi marciano su Berlino?

Vi immaginate la faccia stupita di quel poveretto, che si sentiva così intervistato?

A parte tale inconveniente, gli emigranti non ricevono dal popolo torinese che delle cortesie.

I provvedimenti del Municipio
Come funziona il ricovero

Sappiamo già che il Municipio adattò i locali della Scuola Rignon, in via Massena 36, pel ricovero temporaneo ed il successivo rimpatrio degli emigranti provenienti dalla linea di Modane. Sappiamo pure che una vera fiumana si è riversata in detti locali, ove funziona, sotto la direzione dell'Ispettore ferroviario il servizio di distribuzione dei biglietti di rimpatrio a ciascuna famiglia.

Dalle statistiche risulta che dal pomeriggio del giorno 5 al mezzogiorno del 6 corrente, oltre 4000 emigranti furono ivi ricoverati, dei quali 2000 diretti a Milano, 1600 circa ad Alessandria ed oltre, gli altri per direzioni varie.

L'assessore comm. Cauvin, per mezzo di funzionari municipali, ha provvisto per il ricovero e la distribuzione di minestre, ciberie, latte ai bambini, ecc. ai 4000 italiani rimpatriati, dimodochè tutti poterono ricevere quel sollievo che si rendeva indispensabile dopo le peripezie del doloroso viaggio.

L'Ufficio di Igiene ha assistito con uno speciale servizio tutti coloro che si presentavano in condizioni meno buone di salute provvedendo al ricovero dei più gravi negli ospedali cittadini.

Il servizio di sorveglianza fu disimpegnato dai funzionari della R. Questura per mezzo delle guardie municipali, dei RR. Carabinieri e delle Guardie di Città.

Tutto è predisposto per continuare a ricevere e soccorrere le migliaia di persone di cui è preannunziato l'arrivo.

Ieri il Sindaco, conte sen. Teofilo Rossi, si recò sia alla stazione, sia nei locali della scuola Rignon, interessandosi dei provvedimenti presi e delle disposizioni da prendere perchè tutto proceda bene.

La Banca d'Italia
cambia i biglietti esteri
agli emigranti

Come abbiamo avuto occasione di dire, molti italiani ritornati dalla Francia si trovano nell'impossibilità di spendere il loro danaro, quando posseggono biglietti stranieri. La Direzione della Banca d'Italia ha perciò stabilito di accettare essa tali biglietti, con queste condizioni:

Pagherà L. 95 per ogni cento lire di biglietti francesi; 117 lire per ogni 100 marchi; e 100 lire per ogni 105 corone austriache.

Il provvedimento, molto opportuno, arrecherà certo di grande giovamento agli emigranti.

La Banca d'Italia avverte però che solo agli emigranti ha accordata la facilitazione e quindi sono esclusi tutti gli intermediari.

Raccomandazioni ai Consoli
per aiutare gli emigranti

In risposta al telegramma dell'on. Bevione, il Ministro Di San Giuliano ha così telegrafato:

«Da quanto consta a questo Ministero e Commissariato, i lamenti di cui nel telegramma di V. S., non sarebbero giustificati. Operai rimpatriati non si rendono probabilmente conto grandissime difficoltà create dalla mancanza dei mezzi di trasporto a causa delle misure militari e fondi occorrenti. A Lione, luogo di concentramento rimpatriandi, è stato mandato dalla Regia Ambasciata un addetto emigrazione. In ogni modo, il Commissariato comunicherà le osservazioni fatte da Vossignoria alla Regia Ambasciata, per opportune raccomandazioni ai Consoli».

Dove devono presentarsi
i richiamati

Per regolare l'affluenza dei richiamati del nostro Comune, il Distretto pubblica la seguente tabella indicante dove ciascun richiamato deve presentarsi:

Carabinieri: al Comando della legione, Caserma Bergia, piazza Carlo Emanuele II.

Granatieri: al Distretto militare, Caserma Fàussone di Germagnano (già S. Daniele), via del Carmine.

Fanteria di linea: militari il cui cognome comincia colle lettere A, B e C, al Deposito fanteria, Caserma Arimondi, via della Zecca.

Fanteria di linea: militari il cui cognome comincia colle lettere D a N incluse, al Deposito fanteria, Caserma Dabormida nuova, viale Stupinigi.

Fanteria di linea: militari il cui cognome comincia colle lettere O a Z incluse, al Deposito fanteria, Caserma Cernaia, via Cernaia.

Bersaglieri: al Deposito dei bersaglieri, Caserma Alessandro Lamarmora, piazza d'Armi nuova.

Cavalleggeri: al Reggimento cavalleria, Caserma Morelli di Popolo, viale di Stupinigi.

Artiglieria da fortezza: al 5.o Reggimento artiglieria da fortezza, Caserma Ferdinando di Savoia, corso Valdocco.

Artiglieria da montagna: al Reggimento artiglieria da montagna, Caserma Alfonso Lamarmora, Foro Boario.

Automobilisti di artiglieria: al Comando della 1.a Compagnia Automobilisti del 25.o Artiglieria da campagna, Caserma Cavalli, corso Vittorio Emanuele II.

Genio (minatori): al 5.o Reggimento Genio, Caserma Dogali, via Asti (oltre Po).

Genio (ferrovieri ed automobilisti): al 6.o Reggimento Genio (ferrovieri), Caserma Cavour (già Missione), via Arcivescovado.

Genio (specialisti): al Distretto militare, Caserma Fàussone di Germagnano (già S. Daniele), via del Carmine.

Genio (zappatori): al Comando del battaglione zappatori, Caserma via Maria Vittoria, 26.

Sanità: all'Ospedale Militare, corso Vinzaglio, nuova Piazza d'Armi.

Sussistenza: al Panificio militare, Foro Boario.

R. Guardia di Finanza: al Comando del Circolo della R. Guardia di Finanza, via Cernaia, 31.

I richiamati che appartengono ad Armi o Corpi o specialità non indicate in questa tabella, cioè: *Alpini, Artiglieria da Costa, Artiglieria a cavallo, Genio (zappatori)*, si devono presentare al Municipio (Palazzo di Città), via Corte d'Appello, 1, piano terreno.

Il sublimato

Nella sua abitazione di via Madama Cristina, n. 40, la sarta Adriana Galardi, d'anni 18, ingeriva a scopo suicida una pastiglia di sublimato corrosivo. Colta da forti dolori, fu accompagnata all'Ospedale San Giovanni, ove i sanitari la sottoposero alla lavatura gastrica, facendola quindi ricoverare con prognosi riservata.

Derubato in piazza Carlo Felice

Il cameriere disoccupato Aristide Gramaglia, abitante in via San Francesco da Paola, ha denunciato che in piazza Carlo Felice era stato derubato, a tarda ora di notte, di trenta lire. L'Autorità sta facendo indagini anche per appurare il fondamento della denuncia.

I divertimenti

Venerdì chic
al Cinema Ambrosio
L'inaugurazione del "Jardin d'été,,

Questa sera, all'elegante ritrovo si aggiunge un'altra attrattiva: Un giardino bellissimo ricco di piante, di luce e di fiori dove il pubblico può passare un'ora gaia in ambiente freschissimo ed aerato.

Vi sarà nuovo eccezionale programma cinematografico, nuove danze ed il celebre violinista *Pagliano*, reduce dai trionfi del teatro di Corte di Berlino.

Stato Civile di Torino
6 agosto 1914.

NASCITE: 18; cioè maschi 9, femmine 9.

MATRIMONI: Bordino Pietro con Barbieri Luigia — Balla Domenico con Tomatis Luisa — Ballor Giuseppe con Canavesio Vittoria — Barello Mauro con Magliano Ermelina — Battaglino Ettore con Scavarda Lucia — Calzo Andrea con Olivero Annunziata — Eliena Pietro con Alogila Margherita — Palmaro Giovanni con Mare Carola — Ranzone Pietro con Giordano Giuseppina — Sciacchitano Ernesto con Bertinetti Attilia — Sciacchitano Prof. Giuseppe con Bertinetti Ada — Tribolo Alessandro con Umiltà Marianna — Vannini Gino con Galvagno Giovanna — Zoppi Paolo con Peraglione Teresa — Cassiano Vittorio con Insom Anna.

MORTI: Encia Lucia n. Pagliassotto, di anni 48, di Volpiano, casalinga.
Marchisio Camilla ved. Gibellino, id. 66, di Torino, agiata, via San Tommaso, 4.
Blotto Maria ved. Michelotti, id. 70, di Biella, casalinga, via Santa Maria, 5.
Cazzola Pietro, id. 46, di Torino, chirurgo dentista, Galleria Natta, 3.
Bissattini Pietro fu Carlo, id. 70, di Torino, pensionato.
Gonté Giorgio, id. 20, di Venans (Francia), contadino.
Gagliardini Emilia Rosa, id. 56, di Torino, maestra municip., corso Re Umberto, 35.
Chiriolino Annetta, id. 16, di Torino, cucitrice.
Bevione Teresa ved. Leone, id. 53, di Torino, casalinga.
Marchetti Battista, id. 36, di Venasca, contad.
Più 5 minori d'anni sei.
Totale complessivo: 15; di cui a domicilio 9; negli ospedali, istituti, ecc., 6. Non residenti in questo Comune 2.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Gestione Fratelli Chiarella — Compagnia d'operette «Città di Firenze») — Ore 21: *Il duchino*, operetta in tre atti, di Lecocq (scritta Petreni) — Ingresso L. 0.70.
TEATRO PARCO MICHELOTTI (Spettacoli lirici) — Ore 21: *La Sonnambula*, melodramma in 3 atti, di V. Bellini.
VARIETA' MAFFEI — Spettacolo di varietà ore 21.
CINEMA SPLENDOR — *Rocambole continua*... (dal celebre romanzo di Ponson du Terrail), in 4 atti (Film Pathé) — Ingresso Cent. 50.
CINEMA MERIDIANA — *Passione che uccide*, commovente dramma della Casa Gaumont. — L. 0.70.
KURSAAL DURIO — Concerto — Skating.
RESTAURANT DU PARC - Skating - Concerto Tzigani
CHALET VALENTINO — Ore 21: Concerto orchestrale.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 7 agosto — Cambio giornaliero per gli abbuonamenti superiori alle lire 100 di fondi con certificati — Lire 100.10 — Cambio settimanale Lire 100,00.

Due profughi
che si rompono le gambe
saltando da un automobile

Aosta, 6, notte.

Continua ininterrottamente l'esodo degli italiani che ritornano dalla Francia: è una processione di dolenti, che ricordano le antiche migrazioni dei popoli nomadi insofferenti di stabilità e che andavano cercando nell'ignoto un mezzo di sostentamento.

Tutte le borgate italiane, che dal Colle del Piccolo S. Bernardo costeggiano la strada nazionale conducente ad Aosta, sono piene di gente che cerca un giaciglio per riposarsi ed un po' di pane per sfamarsi. Scendono verso la nostra città su automobili pubblici che le ditte Svat e Tosco hanno messo per un prezzo irrisorio a loro disposizione; molti scendono su carrozze, altri su carri, numerose sono le carovane che giungono a piedi da Bourg-St-Pierre, portanti sulle schiene tutto quanto fu loro permesso di asportare nella fretta della partenza.

Gli uffici della nostra Sottoprefettura sono pieni di operai che chiedono il foglio di via per restituirsi ai loro paesi; coloro che non possono prendere il treno nel giorno stesso del loro arrivo trovano un giaciglio nei locali di una antica fabbrica abbandonata, messi a disposizione dal Municipio, ma molti sono costretti di passare la notte all'aperto, sotto qualche androne o sul piazzale della stazione.

Ho chiesto ad uno di essi in che condizioni avevano potuto partire e se avevano potuto almeno salvare il piccolo peculio accumulato a furia di stenti o di fatiche.

— Per tutti noi la guerra è un danno enorme incalcolabile. Appena venne pubblicato il decreto che ordinava la mobilitazione generale tutti gli opifici, tutte le industrie, tutti i negozi vennero immediatamente chiusi. In molte famiglie dei nostri padroni partirono per la guerra il padre e tutti i figli. A tutti noi venne consegnato un salvacondotto con l'obbligo di traversare la frontiera nelle ventiquattro ore. Non si trovava un carro, non una carrozza per trasportare le nostre donne ed i nostri bambini fino al Piccolo. Tutto venne requisito dalla autorità militare e quindi si vedeva da Bourg-St-Maurice una lunga schiera che procedeva a piedi, carica di valigie, fagotti. Molti di noi non vennero pagati del lavoro dell'ultima quindicina, non solo, ma non potemmo ritirare i piccoli risparmi depositati nelle casse postali di risparmio, perchè in quei momenti non si avevano fondi disponibili. Molti dei nostri padroni ci diedero dei buoni, ma sappiamo che valore possono avere!

Ieri di una grave disgrazia sono rimasti vittima due emigranti che su di un'automobile pubblico scendevano verso Aosta. Prima di arrivare a Villeneuve essi vollero saltare dall'automobile, ma caddero in sì malo modo che si ruppero le gambe. Sono stati ricoverati al nostro Ospedale Mauriziano; i due disgraziati, di cui non si conosce sino ad ora il nome, sono padre e figlio. Sembra che ne avranno per tre mesi.

Fallimenti

Torino. — Farò Giovanna, esercente negozio da commestibili in Torino, via Brandizzo, 15. Rimessa procedura al pretore VII Mandamento. Commissario giudiziale Asresiano avv. Alfredo. Attivo L. 325; passivo L. 1814.60.

— Camisa Andrea Isidoro e Domenico, tessuti Torino, via Cibrario, 26. Chiuso per mancanza d'attivo.

— Dondina Andrea Isidoro, vini, olii, Torino via Nizza, 2. Chiuso per riparto all'1.50 per cento.

— Brosio Carlo, capomastro, Torino, via Varallo, 38. Omologato il concordato al 12 5,0 coi benefici di legge.

— Zanotti Michelina, negoziante commestibili in Torino, via Brescia, 5 bis. Giudice delegato Burzio avv. Cesare; curatore provvisorio Accossato avv. Filippo; prima adunanza 31 agosto; verifica crediti 16 settembre, ore 15. Il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 1.o settembre.

— Vielli Giulia, esercente negozio generi alimentari, in Torino, via Circonvallazione, 572. Rimessa procedura al pretore del V Mandamento; commissario giudiziale dottor Enrico Fantini. Attivo denunciato L. 805,10; passivo L. 4450,20.

— Zanotti Michelina, negoziante commestibili, in Nichelino. Rimessa procedura al pretore di Moncalieri; commissario giudiziale Pozzi avv. Giacomo. Attivo L. 900; passivo L. 6047,67.

— Gioia Antonio, unico proprietario della ditta A. Gioia e C., in Torino, via Sant'Ottavio, 20. Rimessa procedura al Pretore del VI Mandamento; commissario giudiziale Pezza avv. Secondo. Attivo L. 700; passivo L. 4370,25.

— Borzia Giuseppe, cappellerie, in Torino, via Bellezia, angolo via Tre Galline. Revocato per accertamento obblighi concordato.

— Moronesi Rinaldo, rappresentante commercio, in Torino, via Po, 10. Omologato concordato all'11 % a 30 giorni.

— Franciosa Mario, elettricista, in Torino, via Pio V, 8. Passato ai piccoli fallimenti; rimessa procedura al pretore del V Mandamento; commissario giudiziale il già curatore Ferraris avv. Eugenio.

— Torello Enrico, negoziante mobili, in Torino, via Bra, 2. Passato ai piccoli fallimenti; rimessa procedura al pretore del V Mandamento; commissario giudiziale il già curatore geom. Michele Boccardo.

— Passigli Gustavo, negoziante carta, in Torino, via San Massimo, 1. Nominata la delegazione di sorveglianza nelle persone di Trossarello Luigi, Debenedetti Giacomo, ragioniere Brunetto Gabriele; confermato curatore Garetti avv. Emilio. Bilancio noto; cause: perdite subite, scarsi affari, malattia.

— Boeris Corrado, stoffe, in Torino, corso Oporto, 38. Nominata la delegazione nelle persone di Sacuto Elio, ditta Alderna e ragioniere Guido Sacerdoti; confermato curatore Levi avv. Israele. I crediti della fallita verificati risalgono di L. 69.136,57; i debiti di L. 103.502,97, con una differenza in più nel bilancio del fallito di L. 30.548,00. Sulle cause il curatore finora non ha riferito.

— Berardi Luigi, macellaio, in Torino, via Barbaroux, 12. Nominata la delegazione nelle persone di Antonietti Giulio, Crotto prof. Massimo e Monticone Giovanni; confermato curatore Massara avv. Gabriele. Venne fatta opposizione al fallito. Attivo denunciato dal fallito L. 26.892; passivo L. 57.113, di cui lire 22.000 in parte già venduti; cause: mancanza di fondi, difetto di economia.

— Sighieri Mario, proprietario ditta Officine meccaniche Sighieri, in Torino, via Tarino, 7. Nominata la delegazione nelle persone di Candiani ing. Carlo, Sperandini Enrico e Capozzi avv. Leonardo; confermato curatore Repaci avv. Francesco. Bilancio noto; si ha un passivo certo non inferiore alle lire 24,000 ed un attivo di L. 10,000. Subirà l'attivo però notevole svalutamento in caso di liquidazione. Cause: insufficienza di mezzi; crisi.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 6 agosto 1914:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 735,2; ore 15: 736,4; ore 21: 736,7.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15 e 21: sereno.

Acqua caduta mill. 11.5

Temperature estreme al nord in gradi centigradi:

Massima + 24,0 — Minima + 17,8

Piazza Castello (nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 5 + 25,0
Temperatura minima della notte dal 5 al 6 + 17,5
Stazione Termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 5 + 26,0
Temperatura minima della notte dal 5 al 6 + 17,0

8 agosto — Il sole nasce alle ore 5 e minuti 22; tramonta alle ore 19 e minuti 46.
Giorno della luna 17.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore massima	minima	Cielo	Stazioni estere	Temp.
Genova	25.0	21.0	coperto	Pietroburgo	—
Milano	31.0	19.0	»	Amburgo	—
Brescia	26.8	21.0	»	Vienna	13.0
Venezia	26.0	21.0	»	Parigi	—
Bologna	24.0	21.0	»	Madrid	17.0
Ancona	20.0	21.0	»	Odessa	—
Livorno	30.0	20.0	3/4 cop.	Tenerife	—
Firenze	28.0	17.0	»	Alessandria	—
Roma	31.0	20.0	»	Algeri	—
Bari	30.0	21.0	1/4 cop. sereno	Malta	—
Napoli	31.0	20.0		Ginevra	—
Palermo	28.0	17.0	»	Tunisi	—
Messina	22.0	21.0	»	Costantinopoli	—
Cagliari	29.0	20.0	»	Bucarest	—
Tripoli (media)		30.0	»	New-York	—

SOCIETÀ TORINESE
per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertolotto e C.
Operazioni del 5 agosto 1914.

Organzine	Colli	8	Cgr.	903,84
Trame	»	—	»	—
Greggia	»	3	»	223,65
Lane	»	2	»	1708,40
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	Colli	13	Cgr.	2833,49
Sete pesate	»	—	»	—
Lane pesate	»	—	»	—
Totale	Colli	13	Cgr.	2833,49

Colli entrati nel mese a tutto oggi

Stagionati	»	80	Cgr.	10536,34
Pesati	»	—	»	—

Dopo penosissima malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munita di tutti i conforti religiosi, il 5, alle 22, fra lo strazio di sua sorella, spirava serenamente nel bacio del Signore l'anima eletta di

Gagliardini Emilia Rosa
Insegnante Municipale di Torino

I funerali avranno luogo il giorno 7, alle ore 8,30, partendo dall'abitazione corso Re Umberto, 35.

Non si mandano partecipazioni
(Pompe [illegible])

Munito dei conforti religiosi, dopo breve malattia, il 5 agosto serenamente spirava

Pietro Bissattini
d'anni 70

I fratelli EMILIO ed EUGENIO; la sorella FRANCESCA FERRUA; la cognata; i nipoti addolorati, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo venerdì, 7 corrente, ore 8 partendo da via San Massimo, 34.

Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che vorranno prendere parte all'accompagnamento funebre. c 9489

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

L'eroica resistenza belga che ritarda l'avanzata dell'invasore

I tedeschi in terra francese: Briej occupata

Le dichiarazioni di guerra dell'Austria-Ungheria alla Russia e della Serbia alla Germania

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA,,)

BERLINO, 6.

Il "Wolff-Bureau,, pubblica: Briej, a nord-ovest di Metz, è stata occupata dalle truppe tedesche.

(Agenzia Stefani).

VIENNA, 6, notte.

UNA EDIZIONE SPECIALE DELLA «WIENER ZEITUNG» ANNUNZIA:

«IN SEGUITO AD AUTORIZZAZIONE IMPERIALE, L'AMBASCIATORE AUSTRO-UNGARICO A PIETROBURGO FU INCARICATO DI CONSEGNARE AL MINISTRO DEGLI ESTERI DI RUSSIA LA NOTA SEGUENTE: «D'ORDINE DEL SUO GOVERNO, IL SOTTOSCRITTO AMBASCIATORE DELL'AUSTRIA-UNGHERIA, HA L'ONORE DI NOTIFICARE A SUA ECCELLENZA IL MINISTRO DEGLI ESTERI DI RUSSIA QUANTO SEGUE: A CAUSA DELL'ATTITUDINE MINACCIOSA ASSUNTA DALLA RUSSIA NEL CONFLITTO FRA LA MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA E LA SERBIA A CAUSA DEL FATTO CHE, IN SEGUITO A TALE CONFLITTO, LA RUSSIA, SECONDO UN COMUNICATO DEL GABINETTO DI BERLINO, CREDETTE DI DOVER APRIRE LE OSTILITA' CONTRO LA GERMANIA E CHE QUESTA SI TROVA PER CONSEGUENZA IN STATO DI GUERRA CON LA DETTA POTENZA, L'AUSTRIA-UNGHERIA SI CONSIDERA EGUALMENTE IN STATO DI GUERRA CON LA RUSSIA». (Agenzia Stefani)

BERLINO, 6, notte.

LA SERBIA, PEL TRAMITE DEL SUO INCARICATO D'AFFARI A BERLINO, HA DICHIARATO LA GUERRA ALL'IMPERO GERMANICO.

(Agenzia Stefani)

Cinquanta vapori tedeschi catturati da una squadra inglese

GIBILTERRA, 6, notte.

UNA SQUADRA INGLESE CATTURO' UNA CINQUANTINA DI VAPORI TEDESCHI. (Ag. Stefani)

Sulla frontiera russo tedesca

PIETROBURGO, 6, ore 0,38.

Le truppe russe sono entrate in contatto con i tedeschi su quasi tutta la parte della frontiera russo-tedesca. Vengono operate ricognizioni. Sul fronte Biala-Barjimen le truppe tedesche hanno ripiegato per una giornata di marcia, incendiando i villaggi sopra una enorme distesa.

(Stefani).

Una brigata di cavalleria russa distrutta dai tedeschi

BERLINO, 6, notte.

Il «Wolff Bureau» pubblica:

«Presso Schwiddern, a est di Johannesberg, nonchè presso Brodken, Lautenburg e Soldan, una divisione di cavalleria russa tentò di rompere il cordone delle truppe tedesche di confine, ma fu respinta e si ritirò nel territorio russo. Una divisione di cavalleria fu respinta presso Soldau, perdendo una brigata. La divisione, ritirandosi in Russia, ebbe ulteriori perdite presso Neudenburg». (Ag. Stefani)

Varsavia evacuata dalla guarnigione russa?

Vienna, 6, notte.

I giornali ricevono da Cracovia: Il giornale Nowarotorma è informato, da un personaggio giunto oggi da Varsavia, che il Governatore generale di quella città chiamò a sè duecento cittadini e raccomandò loro la difesa di Varsavia. Poscia l'intera guarnigione collo Stato Maggiore lasciò la città esportando i documenti di Stato. Le casse di Stato erano già state trasportate prima nell'interno della Russia.

(Ag. Stefani).

Un granduca russo fatto prigioniero dai tedeschi in una stazione termale

Pietroburgo, 6.

La Gazzetta della Borsa annuncia che i tedeschi hanno arrestato come prigioniero di guerra, alla stazione termale di Wildungen il Granduca Costantino Costantinovic.

La squadra tedesca, composta di 19 navi, è stata segnalata ieri in direzione di Memel-Libau. I russi hanno catturato nel Mar Nero parecchie navi mercantili tedesche.

L'ordine del giorno del Kaiser all'esercito e all'armata

Berlino, 6, notte.

Il Foglio d'ordini della Marina pubblica il seguente ordine del giorno:

«Allo Esercito, alla Marina tedesca!

«Dopo un periodo di quarantatrè anni di pace chiamo le forze armate tedesche a combattere. Ci occorre difendere il nostro bene più sacro: la patria, il focolare domestico contro l'iniqua invasione dei nemici, da per tutto. Questa è una singolare situazione. Nella difficile lotta si richieggono gravi sacrifici. Ho fiducia che l'antico spirito guerresco viva ancora nel popolo tedesco, quel potente spirito militare che attacca il nemico dovunque lo trova e a qualunque costo, che fu sempre, finora lo spavento, il terrore dei nostri nemici. Confido su voi, soldati tedeschi. In ciascuno di voi vive l'ardente, incrollabile volontà di vincere. Ciascuno di voi sa se occorre, morire da eroe. Pensate al nostro glorioso passato, pensate che siete tedeschi. Dio ci aiuta!

«Berlino, dal Castello Reale, 6-8 1914.

«Firmato: Guglielmo».

L'ordine alla flotta tedesca di attaccare il nemico?

Roma, 6, notte.

Il Giornale d'Italia ha da Londra: «Corre voce che la flotta tedesca abbia ricevuto stamane per radiotelegramma l'ordine di tentare oggi l'attacco della flotta inglese. E' probabile oggi stesso una grande battaglia fra le due flotte del Mare del Nord. Forse è questione di qualche ora. C'è qualche ansia per la sicurezza della nave inglese Lusitania, che salpò ieri sera da New York per Liverpool, perchè si dice che l'incrociatore Dresden stia incrociando fuori di New York, allo scopo di catturare il Lusitania. Parecchi bastimenti mercantili tedeschi sono stati catturati oggi nei porti inglesi. La nave tedesca Bilgo si impadronì a New Port di un carico di vettovaglie del valore di cinque milioni e di 72 riservisti che erano a bordo».

Cortesia tedesca per gli ambasciatori inglese e belga che lasciano Berlino

Berlino, 6, ore 10,80.

L'ambasciatore inglese e l'ambasciatore belga hanno lasciato stamane Berlino di buon'ora. Le autorità tedesche hanno messo a disposizione dei due diplomatici due vagoni-salon e un vagone restaurant. Un alto funzionario del dipartimento degli esteri assisteva alla stazione alla partenza. L'imperatore Guglielmo inviò ieri un aiutante di campo dall'ambasciatore Goschen e gli fece esprimere il suo rammarico per le dimostrazioni contro l'ambasciata. Al momento della partenza Goschen ringraziò per le vivissime premure il Sovrano tedesco.

Il Montenegro ha dichiarato la guerra all'Austria?

Venezia, 6, notte.

L'Adriatico, uscito in edizione straordinaria, annuncia che il Montenegro ha dichiarato la guerra all'Austria.

Due fortezze di Liegi ridotte al silenzio

I Belgi resistono intorno alla città

PARIGI, ore 16,45.

Il combattimento dinanzi a Liegi continua accanito. L'artiglieria tedesca ha ridotto al silenzio due forti del campo trincerato, ma la resistenza del campo stesso e della città continua energica.

Ecco alcuni particolari, sullo svolgimento dell'azione. L'esercito tedesco ha potuto giovarsi dei parchi leggeri d'assedio di cui era provvisto contro le fortezze di Liegi, che furono costruite trent'anni fa. Due delle fortezze sono state ridotte al silenzio dall'artiglieria ed una colonna tedesca ha potuto passare in quel punto. Gli altri forti continuano a resistere. I belgi resistono con accanimento dinanzi alla città, e si preparano a difenderla palmo a palmo, combattendo nelle vie.

La situazione può essere così riassunta: è certo che le opere forti di Liegi non potranno arrestare l'esercito tedesco. Si trattava di sapere se sarebbero riuscite a ritardare l'avanzata. Tale ritardo di oltre 36 ore è stato ottenuto. D'altra parte, la lotta vivissima che l'esercito germanico deve sostenere la costringerà a sostare per rifornirsi. L'esercito tedesco, se riuscisse ad occupare Liegi, si troverebbe dinanzi al fronte il campo trincerato di Namur, dove i belgi preparano una difesa accanita. Gli ufficiali tedeschi fatti prigionieri non hanno nascosta la loro sorpresa per la resistenza di Liegi, che non si aspettavano. Il piano dello Stato Maggiore tedesco viene quindi sconcertato nella sua esecuzione. L'intera popolazione del Belgio si è sollevata contro gli invasori. (Ag. St.).

Il Re d'Inghilterra prende visione degli ordini alla flotta

Si ode il cannone nel Mar del Nord

Londra, 5, ore 5.

In varie località del Regno si ebbero numerosi arresti di tedeschi, tutti accusati di spionaggio. Un battello da pesca tedesco fu catturato ad Aberdeen. Il Re si recò, nel pomeriggio, al Ministero della marina, a prendere visione delle disposizioni navali. La folla lo ha acclamato.

Telegrammi da Margate e da altre città della costa segnalano un forte cannoneggiamento nel mare del Nord; ma la notizia non è confermata. Una nave da guerra inglese è giunta a Dover con due vapori tedeschi.

(Ag. Stefani).

Inghilterra e Francia combinano l'azione di terra e di mare

Londra, 6, ore 18.

L'Agenzia Reuter ha da fonte sicura che un alto ufficiale dello Stato Maggiore navale francese giunse a Londra per conferire con l'Ammiragliato. Riparti oggi. Un ufficiale dello Stato Maggiore dell'esercito francese si recherà poi a Londra per alcune ore e conferirà col Consiglio dell'esercito sulla situazione militare. L'Ambasciata francese di Londra ricevette oggi telegrammi recanti rapporti soddisfacenti circa la difesa dell'esercito belga contro la invasione tedesca.

(Agenzia Stefani).

Un combattimento navale al nord della Scozia?

Sei aviatori tedeschi uccisi — Millerand soldato

Parigi, 6, ore 0,45.

Il Petit Parisien ha da Londra che un combattimento navale anglo-tedesco è impegnato al nord della Scozia. Mancano particolari. Il Figaro ha da Bruxelles che un aviatore belga ha attaccato sopra Liegi un aviatore tedesco e lo ha ucciso. Cinque altri aviatori tedeschi sono stati uccisi dalla Guardia Civica. Tra i prigionieri tedeschi si trova il tenente Forstner.

La Petite République dice che Millerand, benchè esente dal servizio militare, ha fatto domanda di essere reintegrato nell'esercito.

Il calmiere a Genova

Genova, 6 notte.

In seguito all'aumento irragionevole delle derrate, il Municipio ha emanato il calmiere per i generi di prima necessità e di maggiore consumo.

Le comunicazioni alla Camera dei Comuni

Un piano di cooperazione franco-belga — "Chi accumula oro giova al nemico,,

Londra, 5 (ritardato).

Alla Camera dei Comuni, il primo ministro Asquith annuncia che il ministro inglese a Bruxelles ha ricevuto il seguente dispaccio:

— Ho testè ricevuto dal ministro degli esteri una Nota che tradotta suona così: «Il Governo belga è dolente di dover informare il Governo inglese che forze armate della Germania sono penetrate stamane in territorio belga come violazione degli impegni presi e contrattati. Il Governo belga è fermamente deciso a resistere con tutti i mezzi che sono in suo potere (acclamazioni). Il Belgio fa appello alla Gran Bretagna, alla Francia ed alla Russia, come garanti della sua neutralità, perchè cooperino alla difesa del suo territorio ed agiscano di comune concerto per resistere alle forze impiegate dalla Germania contro il Belgio e tutelino al tempo stesso il mantenimento dell'indipendenza e l'integrità del Belgio per l'avvenire. Il Belgio è lieto di poter dichiarare che ha intrapreso la difesa delle sue piazze fortificate».

Asquith continua: — Abbiamo ricevuto oggi dall'ambasciatore francese il seguente telegramma pervenuto al Governo francese dal ministro di Francia a Bruxelles: «Il capo di Gabinetto del Ministero della guerra belga ha domandato all'addetto militare francese di preparare immediatamente un piano per la cooperazione delle truppe francesi con l'esercito belga. In attesa del risultato dell'appello rivolto alle Potenze garanti della neutralità del Belgio, sono stati dati ordini ai governatori provinciali belgi di non considerare i movimenti delle truppe francesi come violazione di frontiera».

Lloyd George annuncia quindi che si pensa a ridurre il tasso dello sconto della Banca d'Inghilterra dal 10 al 6 per cento giovedì o venerdì. Il Cancelliere dello scacchiere Lloyd George aggiunge:

— Ciascuno che accumula oro aiuta il nemico del proprio paese e non giova a sè stesso. Io faccio appello al patriottismo di ogni cittadino. Non si fa la proposta di sospendere i pagamenti in moneta metallica, ma per economizzare l'oro e per mantenere l'integrità del tipo aureo proponemo di emettere biglietti di una lira sterlina ed altri del valore di 10 scellini convertibili in oro alla Banca d'Inghilterra.

Mach Kenna presenta un progetto che autorizza il Governo, in caso di guerra o di crisi nazionale, a prendere disposizioni le quali impongano restrizioni agli stranieri. Scopo del progetto è quello di limitare il movimento degli stranieri non desiderati. Egli ricorda che nelle ultime 24 ore ventuna persone sospette di spionaggio sono state arrestate presso importanti centri militari e navali. Queste disposizioni recherebbero il minore disturbo possibile agli stranieri amici. Gli stranieri nemici a proposito dei quali non vi siano ragioni per sospettarli in comunicazione col nemico, non sarebbero sottoposti che alla registrazione e al divieto di vivere in talune regioni. Il progetto è approvato in tutte le letture.

L'imperatrice Eugenia rievoca le memorie del '70

Roma, 6, notte.

La Tribuna ha da Bologna come l'ex-imperatrice Eugenia abbia appreso in Italia la notizia dell'attuale guerra franco-germanica. L'imperatrice si trovava ieri di passaggio a Bologna.

— Maestà — le disse un vecchio cameriere alle lacrime —, è cominciata la guerra tra la Francia e la Germania.

La vecchia signora, l'imperatrice Eugenia, ha avuto un lampo negli occhi ancora luminosi, ed ha chiesto ansiosamente notizie, che il vecchio, il conte Pietri, figlio del famoso ministro di polizia di Napoleone III, le ha dato subito.

L'imperatrice si commuoveva e domandava particolari.

— Dove? Al confine? Metz? Strasburgo? Quando? — interrogava concitatamente l'imperatrice vegliarda e la sua voce, ormai un po' velata, aveva riacquistato l'antica sonorità.

Ad un certo punto si spense in un sospiro, in un singhiozzo.

Il Pietri era davanti a lei, i due si guardavano in volto come due reduci dal regno lontano dei morti. Poi l'imperatrice disse:

— Si è la revanche! L'aspettavo da tanto tempo. Oh! l'imperatore! Che Dio protegga la Francia, il mio paese.

Poi, come rammentando:

— E' la sera del 2 agosto: facevo dare ai giornali ed al popolo la notizia del dispaccio di Metz con la notizia della scaramuccia di Sarrebruck.

L'interessamento dell'on. Giolitti per i rimpatrianti

Bardonecchia, 6.

L'on. Giolitti edotto delle tristi condizioni dei nostri emigranti di ritorno in patria, e giudicando — a ragione — che il servizio ferroviario organizzato per il ritorno, non fosse adeguato alle necessità del grave momento, ha segnalato telegraficamente al Capo del dipartimento ferroviario lo stato delle cose, pregandolo di intensificare i treni in modo corrispondente ai bisogni.

Pur troppo l'interessamento dell'ex-presidente del Consiglio non ha potuto avere il desiderato effetto in causa dei gravi guasti avvenuti — lo giudicando — a ragione — che il servizio ferroviario francese oltre St. Jean de Maurienne; guasti che impedirono il sollecito proseguimento degli emigranti tuttora in viaggio. Appena avuta la notizia dell'accidente si sono avviate pratiche per ottenere la facoltà ai treni italiani di proseguire fino ai luoghi del disastro per poter prendere i disgraziati fratelli nostri. Si spera di potere per questa sera riorganizzare il servizio.

La "Goeben,, ed il "Breslau,, sfuggono alla crociera nemica e filano a tutto vapore verso l'Adriatico

Roma, 6, notte.

Le due navi tedesche Goeben e Breslau, che erano salpate questa sera alle 17 e minuti da Messina, dirigendosi a tutto vapore verso il mar Jonio per poi, per il canale d'Otranto, giungere nell'Adriatico, ove troveranno la squadra dell'alleata Austria, sembra siano riuscite a sfuggire alla crociera della numerosa squadra anglo-francese, che sta dando loro la caccia dopo il bombardamento delle città algerine di Bona e di Filippeville. Le navi inglesi e francesi erano state avvistate, come è noto, fin da ieri al largo di capo Spartivento.

Nelle prime ore della sera un telegramma della Stefani da Reggio Calabria diceva:

«Oggi alle 17,30 sono passate, dirette verso il Mar Jonio, le due corazzate tedesche Goeben e Breslau, che fin ieri si trovavano nelle acque di Messina. Le due navi erano in pieno assetto di guerra».

Immediatamente si sparse per Roma la notizia che le navi, incontrata una squadra nemica, avevano sostenuto un accanito combattimento. Si aggiungeva che una di esse, la Goeben, era riuscita a fuggire e che l'altra, l'incrociatore Breslau, dopo un lungo duello di artiglieria era colata a picco con tutto il suo equipaggio. La notizia produsse enorme impressione, ma subito da parecchie fonti venne smentita.

Poco dopo infatti usciva un'edizione speciale del Giornale d'Italia, che portava questo telegramma da Messina:

«Contrariamente alla voce corsa di uno scontro fra la Goeben e il Breslau, salpate oggi, alle 17,30, da Messina verso sud, e le navi inglesi, posso assicurare, per informazioni avute da buona fonte, che sino a quest'ora non si ha alcuna notizia esatta. Alla Capitaneria del porto si afferma che non è avvenuto alcun combattimento».

Il giornale aggiungeva poi che, data la grande velocità delle due navi, superiore a quella delle sue nemiche, tanto la Goeben che il Breslau, avevano moltissime probabilità di sfuggire all'inseguimento, riuscendo così a conseguire il loro intento, di riparare nell'Adriatico per congiungersi colla flotta austro-ungarica, che, secondo notizie giunte ieri, era salpata da Pola, muovendo loro incontro verso il canale d'Otranto.

«E' un raid audace e difficile — conclude il Giornale d'Italia — perchè la squadra inglese, che dispone di tre dreadnoughts e di numerose siluranti velocissime, attende al varco le navi tedesche con forze grandemente superiori. Lo scontro potrebbe avvenire anche nella notte, cioè fra poche ore. Se le navi tedesche riescono a sfuggire all'inseguimento, potranno, all'alba, entrare nel canale d'Otranto e quindi nell'Adriatico, congiungendosi così alla squadra austriaca».

Questa notizia però non era ancora del tutto rassicurante. Poteva darsi che le navi inglesi e francesi attendessero in alto mare le due coraggiose corazzate tedesche, per poterle circondare e obbligarle quindi al combattimento. Mentre stavano spargendosi altre voci sinistre, una nuova edizione della Tribuna rassicurò quanti trepidavano sulla sorte dei valorosi ufficiali e marinai. Il giornale infatti confermava che tanto la Goeben che il Breslau erano stati avvistati da un nostro semaforista mentre navigavano a tutto vapore verso la salvezza. Ecco l'informazione della Tribuna:

«All'ultimo momento, cioè a mezzanotte meno qualche minuto, al Ministero della Marina ci si dice che un dispaccio semaforico annunzia che le due navi tedesche sono state segnalate nel Jonio mentre filavano a tutto vapore verso nord-est, in direzione del canale di Otranto, ciò che dimostra che le navi sono sfuggite alla crociera inglese».

La morte di Jules Lemaître

Parigi, 6, notte.

E' morto l'accademico Jules Lemaître. L'illustre letterato, membro dell'Accademia degli Immortali, che muore in mezzo al frastuono dell'armi, quando la sua patria si appresta alla difesa, era nato nel 1853.

Gli industriali novaresi pagheranno con buoni gli operai

Novara, 6, notte.

Parecchi grandi stabilimenti, i quali non potendo, per effetto della moratoria, ritirare dalle locali Banche il denaro occorrente per pagare gli operai, hanno escogitato il lodevole mezzo di corrispondere agli operai la mercede costituita per tre quarti di buoni viveri di diverso valore, e il rimanente in denaro contante. I buoni verranno accettati da tutti i negozianti della città, ai quali verranno poi ritirati a moratoria finita. Con questo mezzo gli industriali credono di poter continuare a dare lavoro alle singole maestranze.

La sentenza nel processo Calda-"Carlino,,

Bologna, 6, notte.

Alle ore 0,20 di stasera il Tribunale ha pronunciato la sentenza con la quale si condanna il gerente Paolo Giovanelli, ritenuto responsabile di diffamazione, con le attenuanti generiche, a 10 mesi di reclusione e 1000 lire di multa.

Ettore Marroni (Bergeret) è stato assolto.

Si riannuncia prossimo il richiamo di altre classi

Roma, 6, notte.

Nel Consiglio dei ministri oggi è stata deliberata l'intensificazione dei preparativi militari, in vista di avvenimenti tali, da obbligarci ad uscire dallo stato di neutralità in cui ci troviamo, anche perchè la nostra neutralità potrà essere veramente efficace solo quando sia armata. Si deve quindi ritenere imminente il richiamo sotto le armi di alcune classi immediatamente precedenti a quelle già richiamate per l'8 agosto. Inoltre fu stabilito di lasciare al prudente arbitrio del presidente del Consiglio di giudicare sulla opportunità di cessare il rilascio dei passaporti per i cittadini di età dai 19 ai 35 anni.

L'Italia disposta a pubblicare il trattato

Roma, 6, notte.

La dichiarazione di guerra dell'Austria-Ungheria alla Russia mette fine a tante supposizioni, una più inverosimile dell'altra, che si facevano per la circostanza, veramente anormale, che, mentre la Germania aveva dichiarato la guerra alla Russia per solidarietà con la Monarchia austro-ungarica ed alla Francia, che è in guerra con la Germania per solidarietà con la Russia, l'Austria-Ungheria manteneva relazioni diplomatiche con la Russia. Di più, mentre la Germania, a cagione dell'Austria-Ungheria, era in guerra con la Russia, con la Francia, con l'Inghilterra ed il Belgio, l'Austria-Ungheria era in rapporti corretti con la Russia, la Francia ed in rapporti amichevoli con l'Inghilterra e col Belgio.

— Perchè — ho chiesto all'ambasciatore di Russia — l'Austria-Ungheria ha indugiato tanto a dichiarare la guerra alla Russia?

— Per prepararsi — mi ha risposto seccamente l'ambasciatore.

Questa risposta contiene implicitamente la ragione dell'indugio dell'Austria-Ungheria a dichiarare la guerra alla Russia. Adesso la circostanza degna di nota è che l'Austria-Ungheria è in guerra soltanto con una delle Potenze della Triplice Intesa, poichè è ancora in pace colla Francia e coll'Inghilterra. Non essendoci dubbio che sia vincolata a venire in aiuto della Germania, dobbiamo aspettarci che essa dichiari guerra alla Francia e all'Inghilterra. Perchè indugia ora che è pronta? Alcuni italiani suppongono che l'indugio sia suggerito anche da ragioni diplomatiche, specialmente nei riguardi dell'Italia. Tale supposizione ha per base un'altra supposizione, cioè che l'Austria-Ungheria e la Germania sperino di poter persuadere l'Italia che il casus foederis si è verificato. Io sono in grado di poter affermare che l'Italia proclama la sua neutralità perchè la lettera e lo spirito del trattato della Triplice Alleanza esclude il casus foederis, e che in questa sua affermazione il Governo italiano si manterrà fermo come «torre che giammai non crolla per soffiar di venti». Se gli alleati affermassero il contrario e insistessero in tale affermazione, il Governo italiano non avrebbe nessuna difficoltà a pubblicare il trattato. Il nostro Governo è così fisso nei suoi propositi, che io non credo necessario ricordare ai nostri alleati il celebre giudizio di Bismarck, che i trattati hanno valore sino a che tutelano gli interessi dei contraenti. Lasciando il nostro Governo entro la fortezza della lettera e dello spirito del trattato di alleanza, io vi dico che i nostri alleati nulla fecero per dare all'Italia la garanzia che i suoi vitalissimi interessi nella penisola balcanica e nel mare Adriatico sarebbero stati garantiti. L'Austria-Ungheria dichiarò, è vero, che essa non aveva mire territoriali contro la Serbia, ma da questa dichiarazione generica non volle scendere a garanzie positive per eventuali avvenimenti.

Ho avuto questa mattina il piacere di stringere la mano al Duca d'Avarna e conversare con lui. Naturalmente egli non mi ha detto nulla in ordine ai motivi del suo improvviso viaggio a Roma, e io non sono stato tanto ingenuo da domandarglielo. Egli è arrivato a Roma con l'ultimo treno Vienna-Pontebba, essendo stato subito dopo sospese le comunicazioni ferroviarie fra l'Austria e l'Italia. Egli espresse questa mattina il proposito di ripartire, senza specificare per dove. Se ripartirà per Vienna, come è probabile, si servirà di un treno speciale.

Posso anche dire che l'opinione pubblica viennese non è punto eccitata contro l'Italia e che innanzi all'Ambasciata italiana sono state frequenti le dimostrazioni a favore dell'Italia. La circostanza che, oltre al Duca di Avarna, sono venuti a Roma un inviato speciale dell'Imperatore tedesco, già ripartito, ed un inviato dello Zar di Russia, dimostra che l'Italia in questo momento si trova innanzi ad un nuovo grande capitolo della sua storia. **G.**

Due organizzatori deplorati

Milano, 6, notte.

E' reso noto ora il lodo dei giurì contro Marchetti, segretario della Camera del Lavoro, accusati col segretario della sezione legatori Bonineegni, di avere condotto una campagna sleale nelle ultime elezioni amministrative, con metodo alla pubblicazione di manifesti falsi. Un giurì composto dagli assessori comunali Sardeschi, Veratti e Turati, all'unanimità ha deplorato «il tentativo del Marchetti e del Bonineegni di introdurre nell'organizzazione proletaria socialista di Milano metodi improntati a così profonda e pertinace slealtà, e che mentre scatenano lotte e rancori funesti fra le schiere proletarie attestano un profondo disprezzo verso esse, disprezzo che consente a chi dovrebbe essere loro consigliero ed educatore, di speculare sulla loro incolpevole e ingenua credulità».

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Appendice della Stampa (4

Mirobal

ROMANZO

di LEON SAZIE

Allora, decise di liberarsi. E vi riuscì con pochi pugni ben tirati. Quindi, si mise a correre verso l'altro capo della Stazione. Il gendarme lo raggiunse, allungò un braccio e cercò di acciuffarlo, ma Raimondo, sempre correndo, passò sotto quel braccio teso del rappresentante dell'Autorità, e filò via.

Il capo-stazione, dal canto suo, conoscendo il suo dovere in tali circostanze, si era messo bravamente in mezzo al marciapiede per fermare l'energumeno; ma anche qui Raimondo se la sbrigò presto: regalò un pugno in pieno stomaco al capo-Stazione, che andò a ruzzolare in terra.

Allora vi furono grida di spavento generale. Dinanzi a Raimondo, che tutti credevano un pazzo furioso, si fece il vuoto, sicchè l'ingegnere potè uscire dalla stazione a dispetto del gendarme che si era rimesso ad inseguirlo.

In due salti Raimondo fu sull'automobile dove Raoul lo aspettava trepidante.

Subito lanciò la vettura a tutta passa sulla gran strada, suonando disperatamente la tromba e la sirena.

E l'inseguimento del treno ricominciò.

. . . .

Peraltro, ciò che Raimondo aveva fatto in quel brevissimo tempo non doveva restare senza risultato. Il macchinista del treno, inquieto, esitante, aveva rallentato ed aspettava il secondo segnale, guardando indietro nella direzione dal quale; ma egli non vide che una confusione di gente che menava le mani, e che correva, senza riuscire a distinguere ciò che realmente avveniva.

Allora, fece nuovamente fischiare la locomotiva per domandare alla stazione che cosa doveva fare. Si arrestò per alcuni minuti e poi fischiò nuovamente per esigere una risposta. Gli impiegati della stazione, rimessisi infine dalla sorpresa e dalla paura, corsero al secondo casotto dei segnali e fecero manovrare il braccio che indicava «via libera». Nello stesso tempo il capo-stazione, rimettendosi del pugno avuto nello stomaco, soffiò a pieni polmoni nel suo fischietto per dire al treno: «andate», ed il treno ripartì.

Ma già, durante quei pochi minuti di rallentamento e di fermata, l'automobile di Raimondo aveva raggiunto il treno.

— Fermate! fermate! — gridò l'ingegnere al macchinista.

— Cissy! Cissy! — chiamava disperatamente l'ingegnere.

I viaggiatori, inquieti, si misero tutti ai finestrini domandandosi che cosa mai accadesse.

Ma il treno riprendeva la sua corsa normale.

Raimondo e Raoul disperavano ormai, perchè la strada andava ora dritta lungo la ferrovia e non potevano pensare di lottare a lungo in velocità col direttissimo.

L'ingegnere disse allora:

— Non vogliono capire, non vogliono fermare il treno. Allora ricorriamo ai grandi mezzi!

E restando con una mano al volante, egli si tolse con la sinistra la rivoltella dalla tasca dei calzoni, e poichè l'automobile correva proprio all'altezza della locomotiva, fece finta di mirare sul macchinista e sparò... facendo naturalmente passare i proiettili al disopra del treno.

Fu, come dianzi nella stazione, uno spavento generale in tutto il convoglio. I viaggiatori, che curiosi ed ansiosi stavano ai finestrini, sentendo le detonazioni, si affrettarono a ritirarsi nei loro scompartimenti.

Le donne gettarono grida di spavento e gli uomini pure, giacchè ciascuno, per un'illusione ottica, si credeva preso di mira dalla rivoltella dell'uomo in automobile.

Allora, tutti i campanelli d'allarme del direttissimo gettarono il loro strido acuto e il macchinista fu costretto finalmente ad avvertire, con lunghe fischiate, la stazione prossima di Villeneuve la Guyard, a 20 chilometri da Montereau, che invece di passare di striscio davanti ad essa si sarebbe fermato.

Il lungo treno, infatti, si arrestò di botto. I viaggiatori, eccitati, spauriti, saltarono sui marciapiedi, chi con il bagaglio in mano, chi agitando le braccia disperatamente. E tutti si affollarono intorno al capo-stazione: tutti gridavano insieme; si parlava di un attentato anarchico, dal sabotaggio del binario, di fucilate, di attacco al treno da parte di una banda di briganti... Qualche viaggiatore arrivò al punto di chiedere il registro dei reclami!

Il macchinista o il fuochista del treno, che avevano pur qualche ragione di voler parlare al capo-stazione, non riuscivano ad avvicinarlo a causa di quella ressa di gente sbraitante, che gli si era fatta attorno.

Ma ad un tratto, le grida divennero anche più forti e tutti i viaggiatori si abbandonarono, come d'incanto; il capo-stazione ed il gendarme di servizio restarono isolati.

Che cosa era successo? Una cosa semplicissima: Raoul e Raimondo apparivano sul marciapiede della stazione. Tutti li riconobbero e ciascuno, prudentemente e rapidamente, si allontanò temendo qualche altra rivoltellata.

Raoul voleva correre subito nello scompartimento in cui si trovava la sua fidanzata e gridava piangendo: — Cissy! Cissy!

Ma Raimondo lo tratteneva. Al capo-stazione disse:

— Noi siamo il luogotenente di Rivoy e l'ingegnere Valière... Siamo noi che abbiamo provocato tutto ciò! Sono io che ho tirato sul treno per farlo fermare... E' da Melun che inseguiamo il treno e chiediamo invano che si faccia il segnale di fermata!

— Ma perchè? Ma perchè? — domandò il capo stazione stordito.

— Perchè in quel vagone di prima classe, laggiù, vedete, è stato commesso uno spaventoso delitto. Già! Hanno assassinata una signorina, miss Cissy di Mitcham, la fidanzata del luogotenente...

Ed avendo detto questo, senza più occuparsi nè del capo-stazione nè del gendarme, Raimondo trascinando seco Raoul, tirando spintoni a destra e a sinistra, corse al vagone tragico.

. . . .

Si riconosceva lo scompartimento dal vetro del finestrino spezzato e da macchie di sangue ancor fresche.

Raoul, ora, aveva distanziato il suo amico e si era lanciato ad aprire lo sportello del vagone, il solo di tutto il treno che fosse rimasto chiuso. Ed egli era subito saltato su nel vagone per precipitarsi nello scompartimento in cui si era svolta la tragedia.

— Cissy, mia cara Cissy! — gridava come un folle.

Poi, quando egli aprì, aiutato da Raimondo, la porta dello scompartimento, un grido di spavento, di terrore lo soffocò:

— Cissy! ... Morta!... Assassinata!... Assassinata!

Fino a quell'attimo, egli aveva dubitato della possibilità di un delitto così mostruoso; fino a quell'attimo egli aveva sperato contando sulla bontà del cielo, che certo avrebbe fatto risparmiare tanta bellezza, tanta innocenza, tanta grazia, un così bel fiore... Ed ecco che ora vedeva Cissy con le mani ed il volto tutto imbrattati di sangue, distesa in mezzo allo scompartimento, sul tappeto, inerte...

Accanto a lei giaceva un uomo giovane, dalla pelle bruna, che doveva essere molto alto ed anche bello, ma il sangue macchiava anche a lui la faccia e tutto il colletto dell'abito.

Su uno dei sedili della vettura, mezzo distesa anch'essa, irrigidita, era una buona vecchia signora dai capelli bianchi...

II.

I feriti... senza ferite

Raoul si era gettato in ginocchio.

Egli prese dolcemente nelle sue braccia il corpo di Miss Cissy, lo sollevò pietosamente, delicatamente, e col fazzoletto pulì il dolce viso dal sangue che lo macchiava.

— Cissy! Creatura mia... mia cara Cissy! — egli ripeteva balbettando, e la accarezzava, la baciava piangendo e singhiozzando.

In tanta angoscia ed in tanto spavento, Raimondo solo conservò tutto il suo sangue freddo e dette gli ordini opportuni.

Il capo stazione, che nella sua piccola sede non aveva mai avuto occasione di assistere ad un avvenimento di tal genere, non sapeva proprio da che parte voltarsi... balbettava di regolamento, di prescrizioni ufficiali, e non decideva nulla.

Il gendarme, dal canto suo, cercava invano di tenere indietro la folla.

Ma Raimondo intervenne. — Fece anzitutto scendere tutti gli estranei dal vagone tragico, poi mise un uomo a guardia dello sportello e mandò a cercare nel villaggio un dottore.

Inoltre, disse al capo stazione di telefonare a Melun per reclamare una macchina di soccorso, e a Sens per avvertire del ritardo del direttissimo e prevenire il Commissario di polizia.

Infine, disse al macchinista, sul quale egli aveva fatto finta di sparare ed a cui si spiegò rapidamente, di manovrare per trasportare il vagone in cui si era svolto il dramma in un binario morto.

Il vagone si componeva di prime e di seconde classi.

Nelle prime non vi era nessuno all'infuori di Miss Cissy, del giovane bruno e della vecchia signora. Almeno, non c'era altri ora. Ma Raimondo pensò che nel momento di confusione, di sorpresa, di paura per la scoperta del dramma, gli assassini avevano potuto benissimo prendere la fuga.

Nelle seconde, i viaggiatori erano pochi e tutti poterono trovare un posto in altri scompartimenti del direttissimo.

La polizia di Sens, che disponeva di mezzi sufficienti, avrebbe preso le dovute misure per proceder subito ad una seria inchiesta tra quei viaggiatori, che sarebbero stati trattenuti per gli opportuni interrogatori e che pure sarebbero stati interrogati in viaggio.

Finalmente, il direttissimo potè ripartire e nella piccola stazione si cominciò a lavorare con una bella calma.

Nella stazione si trovava una cassetta di pronto soccorso, che — caso strano e raro! — potè essere aperta: vi si trovò anche qualche cosa...

Il capo stazione mandò nel suo alloggio a prendere dell'acqua calda e degli asciugamani.

(Continua).

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2 50.

CERCO persone per lavoro scrittura eseguibile domicilio. — Pellotta, Sangiovanni, 21, Roma.

RISPARMI ritirati causa guerra troverebbero buon impiego. — Casella postale 116.

Offerte d'impiego 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ABBISOGNAMI subito giovane pratico lavorazione salumi. — Presentarsi Chimenti, Ospedale, 61.

CERCASI capo operaio per guarnerie broccami, preferibilmente bravo meccanico. — Scrivere cassetta 1162 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCO subito uomo ammogliato per custodia cortile. — Via Belfiore, 33.

OCCORREMI subito buona cuoca casa nobile. — Manfredo, 33, corso Vittorio.

ON cherche jeune fille pour servire une bonne famille. — Se présenter immédiatement rue Nice, 27.

SCUOLA Cinematografica cerca giovanetti, signorine eleganti, ottimo [illegible]. — Via Montebello, 8, primo.

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A contabile, perfetto contabile, partita doppia, abile corrispondente dattilografo, conoscenza francese, offresi: referenze. — Scrivere cassetta 1163 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

CHAUFFEUR motorista, pratico, certificati, ottime referenze. — Via Mille, 7, Alberto.

CHAUFFEUR pratico, domestico, offresi ovunque. — 21, via San Donato, Miletti.

CONIUGI soli, ex domestici, cercano portineria; occupazione al marito. — 22, San Tommaso, A. N. L.

CONTABILE corrispondente impiegherebbesi subito. — Beltramo Claudio, Dronero (Cuneo).

CONTABILE corrispondente, praticissimo commercio, referenze ineccepibili, cauzione, disponibile subito; disposto anche combinazione seria Azienda. — Scrivere cassetta N. 1156 M., Haasenstein e Vogler.

CUCINIERA fine domanda posto famiglia con poche persone. — Moana Ferreri, via Santa Chiara, 27, Protezione della Giovane.

DISEGNATORE architetto assume lavoro case ingegneri, imprese. — Scrivere cassetta 1164 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

EX Carabiniere ventitreenne cerca qualunque impiego come magazziniere, fattorino, portinaio, piazzista. — Via delle Rosine, 1.

GIARDINIERE viticoltore, specialista prodotti precoci, capace dare sei raccolti annui, disponibile, ottime referenze. — Corso Casale, [illegible].

GIARDINIERE disponibile, ottime referenze. — Cafdano, Po, 54, Torino.

GIARDINIERE floricoltore, orticoltore, frutticoltore diplomato cercherebbe posto casa signorile. — Scrivere cassetta 1159 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

GIOVANOTTO, licenza tecnica, ottima pretesa, occuperebbesi ovunque. — Scrivere cassetta 1162 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

PERSONALE pratico fabbricazione biancheria, maglierie cerca posto presso Casa importante. Conoscendo clientela, è disposto viaggiare. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1165 A., presso Haasenstein e Vogler, Torino.

RAGIONIERE trentacinquenne, già viaggiatore e procuratore generale primaria Ditta, attivissimo, energico, di sana e vasta pratica commerciale, cerca occupazione adeguata. — Scrivere cassetta 1160 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

RAGIONIERE cerca impiego stabile da amministratore; cauzione; referenze. — Caro, San Tommaso, 13.

SEGRETARIO importante Ufficio legale cerca occupazione. Massima competenza regolamenti personale ferroviario e materia infortuni. — Mazzini, Fadinni, 4, S. Ancona.

26enne Brigadiere Carabinieri, congedato, occuperebbesi come impiegato fiducia, ufficio, magazziniere, oppure fattorino Banca o portiere presso importante Stabilimento. — Scrivere cassetta 1157 M., Haasenstein e Vogler, Torino. Ritiro posta 10 andante.

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

A principale città provincia rilevasi Cinema teatro signorile, forte reddito, metà [illegible] 14,000, causa grave disgrazia; negoziazione. — Studio Caramellino, Ospedale, 12.

BIELLA, Hôtel Testa Grigia. Albergo di primo ordine, da rilevare. — Rivolgersi al prof. Armando Cesa, Biella.

CAPITALI garantiti urgono, occasione guerra. Condizioni favorevoli. — Cat. Bardone, Cibrario, 38.

CAUSA malattia cedesi importante negozio mercerie, posizione ottima, clientela affezionata. Trattasi solo con persone solvibilissime. — Scrivere cassetta 1153 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

GENOVA. Elegantissima Liquoreria molto avviata, posizione centralissima, cedesi. — Scrivere cassetta 1070 C., Haasenstein e Vogler, Genova.

PER salute rimetterebbesi l'avviata, seria ed antica Oreficeria Maurizio Giannini, in via Palazzo di Città.

RENDITA 3 50 0/0 da 100 a 200,000 prendo presso, prezzo conveniente garanzia ipotecaria solidissima su stabili in Torino. — Offerte sotto cassetta 1154 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

Ville, Case, Terreni, Vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI Trana, vicino Santuario, alloggio 5 ambienti, giardino, [illegible] ottobre L. 300. — Notaio Pacchiotti, Trana.

AFFITTASI, vendesi in Torino palazzina otto camere, giardino, anche ammobigliata. Occasione convenientissima. — Scrivere cassetta 1161 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

AFFITTEREBBERONSI in Luogo Torinese quattro camere con giardino, volendo pensione in famiglia signorile. — Scrivere T. P. N. 15, fermo posta Torino.

CAMBIEREBBESI palazzina con una cascina Moncalieri, cliente Caffè San Lorenzo.

VENDESI casa signorile recente costruzione. Valore 380 mila. — Notaio Gagna, Vanti [illegible], 30.

L. 80,000 vendo casa signorile, termosifoni, garage. — Rivolgersi al proprietario, via Digione, 10, presso corso Francia. Esclusi mediatori.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI negozio vastissimo, tre aperture accedore. — Portinaio XX Settembre, 76.

AFFITTO presente primo piano in elegante palazzina 9 locali, comfort. — Orimus, Sasso, posta.

LOCALI angolo corsi Oporto-Vinzaglio, 27, per botteghe, magazzini, uffici.

LOCALI centralissimi ad uso negozio e uffici d'affittare al presente. — Scrivere cassetta 1166 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

QUATTRO camere, cucina mobiliate, volendo camere sole. — Giovannolo, 6, presente.

SUBITO affittasi elegante quartierino ammobigliato, comodità moderne. — Rinaldi, 1, Cambi.

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI presente camera o camere e salotto elegantemente mobiliati, piano 2.o, scalo sinistra. — San Francesco Paola, 38.

ELEGANTISSIMA camera salotto, comodità moderne, entrata indipendente, affittasi. — Via Bramenti, 7, piano primo, angolo [illegible] della Regina.

Annunzi vari 7

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3 50.

A. Assume informazioni, pedinamenti, sorveglianze segretissime, investigazioni, ecc. - La Nazionale -, via Madama Cristina, 57.

A COMPLETAMENTO forti ribassi per acquisti [illegible] brillissime collezioni. Lavature, natura colorate, splendido nero [illegible], paradiso, ali, piume, fantasie. — Locatelli, Garibaldi, 5.

BARBOLINA (cameriera) — Indagini pubblicate, ma manda intraleiare altre corrispondenze! Mercoledì, da città, ritemprata balneazione sana marina, pregati ritrovare posta solito recapito. Affettuosissimi.

CAUSA partenza vendo vettura due ruote. — Mosso, corso Francia, 107, Torino.

CAUSA chiamata armi vendo camere pranzo, letto, cucina, sedie. — Roma, 22, Ammanna.

E — Ieri speditovi libro tavola. Ricevuto giornale? Rivedremoci prima lasciare città? Vedute automobile martedì prossimo. Attenderemo ore, ore 14. Siate prudentissima.

GRANDE liquidazione legnami nazionali prezzi eccezionali. — Genio Oreste, stradale Leone, 101, Madonna Campagna.

LILA — Pur troppo impossibile mai sola; kiloco richiamato; aspetto risposta lettera dell quando debba finire doloroso separazione, quando sempre mio.

OT... — Mamma hai tempo ancora babbo tutto il tutti nascere riflessi vieni da noi trovi affettuosa comunicazione.

STUDIO sopprimerei rilievi uno ufficio. — Scrivere Gerabo, 5, via Garibaldi.

VENDESI pianoforte corde incrociate. — Ferri, via Santa Chiara, 51, piano 1.o.

39enne, 1800 annue, sposerebbe laureato, ufficiale, industriale, agiato. — Tessera 4,947.

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

PROFESSORE governativo prepara esami riparazione, licenze, materie letterarie. — Via Baretti, 18.

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 3.

ASSICURAZIONI. Cinque rami. Agenzie, Ispettorati disponibili. Provvigioni. Abbonamento ferroviario. Onorario. Facilitazioni. Occorrono garanzie. — Eclair, Assicurazioni, Genova.

STABILIMENTO litografico tipografico cerca piazzista viaggiatore ben introdotto, serie referenze; stipendio, provvigione. — Scrivere cassetta 1150 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 3.

CRISSOLO, Valle Po. Hôtel del Gallo. Pensione. Bagni. — Proprietario: Flavian.

MONTAGNA. Sanatorio Alpino Pragelato. Premiato Stabilimento igiene climatica. Lezioni. [illegible]

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

AUTOMOBILISTI. Grandioso assortimento accessori, pneumatici, [illegible] invincibili. — Paschetta, via Genova, 18.

BICICLETTA signora, una uomo, splendide, qualunque prezzo. — Via Ospedale, 1.

MOTORSIDECAR 4½ HP. tandem vendo [illegible] partenza. — Portinaio corso Peschiera, 187, San Paolo.

MOTOCICLETTA 5 HP. ottimo stato, vendesi. — Portinaio corso Valentino, 90.

MOTOCICLETTA vendo qualunque prezzo perchè richiamato. — Via Barolo, 18, Malocchi.

RICHIAMATO alle armi, vendo [illegible] Fourgon attivo, ottima combinazione favorevole. — Pesce, 17, corso Principe Oddone.

Appendice della Stampa (12

Il segreto * * * * * degli scrigni

ROMANZO DI

GIORGIO MONTIGNAC

— Siate tranquillo fin tanto che mi sarà possibile mi farò vivo! D'altronde è quasi certo che avrò bisogno del vostro aiuto... Non avete nulla che vi possa trattenere nel caso io vi chiamassi?

— Assolutamente nulla. Sono libero del mio tempo. A proposito: ho regolato i miei affari alla Banca in modo che voi possiate ritirare quando vorrete le somme che vi sono necessarie.

— Vi ringrazio. Voi riceverete poi a suo tempo la distinta di tutti i prelievi che farò.

— Ve ne prego! — esclamò il conte, con un gesto di protesta. — Non parlatemi mai di ciò!

— Al contrario! I conti esatti fanno i buoni amici, caro signore. Ma permettetemi adesso di... mettervi alla porta! Devo recarmi a fare qualche acquisto prima della mia partenza.

— Volete approfittare della mia vettura? Vado sui quai di Passy.

— Ai quai di Passy? — gli chiese Dormeil vivamente.

— Sì: dal dottore Dupallon-Ruant.

— Conoscete il dottore Dupallon-Ruant?...

— Molto; siamo soci dello stesso Circolo ed entrambi grandi amatori di musica. Egli è stato molto gentile con me dopo la sparizione di Mara. Mi ha accompagnato dal prefetto di Polizia e dal Giudice istruttore. Ne sono rimasto molto commosso. Siccome parte domani per il suo castello, dove si reca a fare una cura di riposo...

— Parte domani sera? — domandò Pietro Dormeil.

— Sì: mi aveva chiesto di andare da lui prima della partenza per dirgli se avevo notizie di Mara.

— Ah! ah!... Ebbene, caro signore, ecco ciò che si chiama un caso provvidenziale! Voi mi apprendete cose molto importanti e sarete immediatamente per me di un prezioso soccorso. Volete avere la compiacenza di fare scrupolosamente ciò che io vi dirò? E' una cosa d'importanza capitale per la mia indagine.

— Che debbo fare?

— Mostrare al dottore la lettera che avete ricevuto da Mara, dicendogli che partite domani per Salisburgo.

— Ma poichè questa lettera...

— Scusatemi se vi domando di far ciò senza comprendere. Dovete sembrare col dottore felicissimo di aver ricevuto questo messaggio. Ditegli che contate di frugare Salisburgo e che all'occorrenza partirete per le Indie con lo scopo di ritrovare la fuggitiva che certamente ha dovuto lasciarsi trascinare da un cattivo consigliere!

— Sarà fatto.

— Domani guardate l'ora della partenza del treno di Basilea-Zurigo: prendetelo e fate un piccolo viaggio di qualche giorno in Isvizzera.

— Sarà facile.

— Ritornate esattamente fra otto giorni. E' quasi certo che troverete una mia lettera oppure una chiamata telefonica verrà a sorprendervi verso le sette di sera. Abbiate la compiacenza, caro conte, di essere sempre a casa a tale ora della giornata.

— Siate tranquillo; prima delle sette sarò in casa tutti i giorni e non mi muoverò più. Pranzerò nel mio appartamento. Adesso non oso augurarvi buona fortuna...

— Perchè mai? Ho la vena buona, caro conte! Sono nato in giorno di tredici! Ma, scusatemi ora se non vi accompagno... Si deve ignorare anche in questa casa che io sono a Parigi.

Il conte dopo avere stretto la mano a Dormeil, passò solo in anticamera, scese lentamente le scale ed uscì. In faccia, presso la casa in costruzione, un individuo che fingeva di esaminare i lavori, non perdeva di vista l'ingresso della casa di via Berlino, 17. Quando il conte fu risalito nella sua automobile l'uomo attraversò a sua volta la strada, salì all'abitazione di Dormeil e suonò il campanello. Al secondo colpo un vecchio dalla barba bianca e un po' tremolante venne ad aprirgli.

— Il signor Pietro Dormeil?

— Non c'è, signore... O piuttosto non sta più qui. Io sono Mercier, il nuovo locatario da questa mattina.

E chiuse lentamente la porta.

— Allora che diamine è venuto a fare nella casa? — borbottò lo sconosciuto scendendo.

Dopo di essersi tolta la barba finta Dormeil si svestì completamente e indossò un paio di calzoni chiari e una redingote di taglio perfetto. Puntò alla cravatta, di un rosso scarlatto, una grossa perla falsa, si passò una rosetta multicolore all'occhiello e si compose accuratamente un volto piuttosto bruno dagli spessi favoriti grigi. Completò il travestimento con un cilindro impeccabile e discese.

Noleggiata una automobile padronale che passava vuota, Dormeil diede al conduttore un «luigi» comunicandogli nello stesso tempo un indirizzo.

Un quarto d'ora dopo un nobile straniero che dall'aspetto poteva dirsi ungherese, scendeva dalla sua automobile sul Quai di Passy dinanzi alla casa del dottore Dupallon-Ruant.

— Annunziate al dottore Vladislao di Kaarbeck e Bockza Magnate d'Ungheria — egli disse all'apache-cameriere che l'aveva ricevuto.

Ippolito s'inchinò dopo aver introdotto il personaggio in un salotto di stile Direttorio ammobigliato con un perfetto gusto.

— Il signore viene per un consulto?

— Sì — rispose lo straniero con un marcato accento gutturale.

Dopo un quarto d'ora di attesa l'ungherese vide sollevarsi una portiera e sulla soglia apparve il dottore Dupallon-Ruant che pregò il visitatore di entrare nel suo gabinetto.

— E' al celeberrimo dottore Dupallon-Ruant, che ho il grande onore di parlare?

— Sono io, signore.

— Io vengo a chiedere il vostro intervento per una operazione di grande urgenza.

— Vi ascolto signore, ma dubito assai che io possa esservi utile in questo momento; sono molto stanco e parto domani per riposarmi in campagna.

— Quando mi avrete udito, dottore, voi procrastinerete, lo spero, la vostra partenza.

Il dottore designò una seggiola al magnate di Ungheria che dopo essersi seduto, un poco contro luce riprese:

— Mia nipote, la consorte di Ivan de Boolovo e Eolvoia è in questo momento gravemente ammalata a Budapest.

— Scusate — interruppe il dottore — non si tratta di una operazione da fare a Budapest!...

— Siate così amabile di accordarmi qualche istante perchè io possa spiegarvi.

— Non ho che pochi minuti...

— Saranno sufficienti per sentir parlare di una operazione che nessun chirurgo ha ancora osato praticare.

Queste parole attrassero l'attenzione del dottore che fissò lo straniero col suo occhio freddo di scienziato. L'ungherese riprese subito.

— Mia nipote, secondo le affermazioni dei più eminenti dottori del mio paese, possiede due cuori...

— Due cuori! — esclamò Dupallon-Ruant corrugando le ciglia.

— Se preferite, ha un cuore normale e accanto a questo un embrione di secondo cuore che incomoda i movimenti del primo. Io non sono medico e perciò mi spiego molto male, ma sembra che i battiti del secondo cuore, contrariino quelli del primo, provocando delle intermittenze e dei bruschi arresti che hanno per conseguenza frequenti e gravi sincopi.

— E' una cosa molto curiosa! — esclamò il dottore Dupallon-Ruant.

(Continua).